ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 16 Ottobre 1907* — NUM. 287

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 10 25
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 8 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqar. non facies

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli operai torinesi rispondono collo sciopero generale alla "serrata,, degli industriali.

Gli effetti della "serrata,, -- La cronaca -- Gli incidenti -- Un tumultuoso Comizio alla Camera del lavoro.

La Confederazione del lavoro contro lo sciopero generale in tutta Italia.

La sorpresa degli operai.

Rileviamo anzitutto che per la maggior parte degli operai, quella della «serrata» è stata un'inattesa e ingrata sorpresa. Quegli operai infatti e sono migliaia i quali vivono lontani dalla Camera del lavoro, che non hanno alcun diretto contatto con la Leghe, e cui pervengono soltanto indirettamente per voce pubblica, o per notizia di giornale, le deliberazioni dei Comizi: tutti costoro, dicemmo, non avevano avuto notizia della decisione presa dagli industriali. E in conseguenza, ieri mattina, all'ora consueta, si avviarono alle rispettive fabbriche, persuasi, o almeno sperando, di poter riprendere il lavoro. Non fu che quando non udirono il noto fischio delle sirene, o lessero sull'ingresso degli opifici chiusi l'avviso della «serrata», che ne ebbero certa notizia.

Il provvedimento fu, naturalmente, accolto con commenti in vario senso, a seconda del pensiero singolo. La nota dominante fu però di dolore e di dispetto. Se non mancavano coloro che qualificavano come un atto di vendetta la decisione degli industriali, non mancavano neppure coloro che ne riversavano la responsabilità sui dirigenti delle Leghe, i quali avrebbero dovuto in così grave circostanza contenere gli avvenimenti in una linea meno tumultuaria, ed opporsi con tutte le forze ai consigli ed agli atti degli elementi impulsivi della massa.

Appena che ebbero la notizia della «serrata», gli operai si allontanarono dalle fabbriche.

Alcuni si organizzarono in gruppi e fecero un giro nei piccoli stabilimenti e in quelli i cui proprietari non sono soci della Lega industriale, per far cessare il lavoro, «non essendo giusto — dicevano che gli altri lavorino e noi no».

In alcuni posti si sono naturalmente rinnovate le sassaiole di lunedì. Così, ad esempio, nel cotonificio Poma, non sappiamo se per un malinteso o per quale altra causa, circa 500 operaie erano entrate nell'opificio, ma furono costrette ad uscire per la grandinata di pietre che cadde sulle finestre.

Secondo le notizie raccolte gli stabilimenti chiusi in obbedienza al deliberato della Lega sono i seguenti: Arti grafiche: Ditte Nebiolo e C.ia, Baravalle e Falconieri, Vincenzo Bona, Wolf e C., S. Marchisio e figli, Festa L. e C., A. Vinciguerra e figli, Maurer, Toria e C.ia, Eredi Botta, Angelo Panizza, Schioppo Enrico, Ponzo fratelli, G. B. Paravia e C.ia, Toffajoni Eugenio, Marietti Emilio, Pietro Celanza e C.ia, Società Italiana Industrie Grafiche, Giorgis Carlo, Luigi Simondetti, Unione Tipografica, Società Tipografica Editrice Nazionale, G. Derossi, Filippo Patarchi, Fratelli Fornara e Vigliani, Alessandri Maurizio, G. e T. Marino, Pacchiotti Giovanni, Ferrero Enrico, Edoardo Denina, Società Grafica editrice Politecnica, Industria meccanica: Ditte: Luino Domenico, Giovanni Penotti, Way e Assauto, Ferretti Alfredo, Raffaele Sacerdote, Società Meccanica Italo-Ginevrina, F. Sala, Falco Aristide, Pietro Berzia, Giachero Ferdinando, B. Mura, Laurenti, Massarotti e Bianco, Officine Dubosc, Officine Fonderie Torinesi, G. Martina e figli, Luigi Caprile, Bigliani Volpato e Sartoris, Bovero Cesare, Bollito e C.ia, Alessandro Richetta, Giuseppe Pichetto, V. Tedeschi e C.ia, Schlaepfer e C., Rodolfono Ainardi e Facetti, Raynerì e C., Gaensler Bedarida e C.ia, Luigi Zanelli, Giovanni Michela, Gellato Giovanni, Elena Teobaldo, G. Pistono, Carlo Tabasso, Giachero e Delponte, Costruzioni Meccaniche Torinesi, C. Casalegno, Gloria Ernesto, Pantassi Giuseppe, Società Anonime Bauchiero, Augusto Courtial, Campanella e Ferrari.

Automobili. Ditte: Fiat, Rapid, Scat, Taurinia, Krieger, Padus, Taurus, Diatto-Clément, Brevetti Fiat, Locati e Torretta, Peugeot-Croizat, Spa, Ferretti Alfredo, Lux.

Industria del cuoio: Giacomo Deluca, Fratelli Fiorio, Manifattura Pellami, Azimonti Giuseppe, Fratelli Durio, Romana Francesco, Concerie Italiane Riunite, Romeo Lanza, Bruno Francesco.

Industria chimiche, Ditte: Giacomo Girardi, Davide Rossi e Figli, M. A., Glerieri, Silvarmerie Lanza, Augusto Bo, Carlo e Silvo Fino, Sciopis e C., Colla e Concimi; Fecolerie Italiane Riunite, Paramatti, Alberiano Angelo, Ricci e C., Allamoni.

Industriali del legno, Ditte: Ettore Anselmo e C., Fratelli Gardino, Mautino Giovanni e figlio, Garello Pietro e figlio, Bernardi Martin, Bocca cav. Francesco.

Industria delle lane, Ditte: Fenoglio e Vescovo, Leclaire e Salletti, T. Vogel, Tallia Raimonde, Paracchi C. e C., L. Schilling, S. Peretti.

Industria del cotone, Ditte: Francois Pietro, Cotonificio Piemontese, Richiardi, Cotonificio Valle di Susa, Schoenbrood e Souheyran, Hoffmann e C., Bass e C., Wild, Pianta e C. Maina Emanuele, Cotonificio Subalpino, Alessandro Zola, Anselmo Poma e C., Fratelli Ubertalli, Cugini Jona.

Industria della cioccolata, Ditte: Moriondo e Gariglio, Caffarel e Prochet, Michele Talmone, Venchi S. e C., Soc. An. Davit, De Coster Edoardo, Biracchetto e C., Pietro Vola, Leone Globerge, Fabbriche Riunite biscotti.

Industria della carta, Ditte: Cerusio Ferdinando, A. Visconti, Carlo Simondetti.

Vetrerie: L. Soroldi e C., Lodi, Vassallo Levi e C.a.

Forniture Militari, Ditte: Eugenio Meano, Miglioretti Giuseppe, Fratelli Marzagora, Sacerdote Raffaele, Fratelli Guglielminetti, Società Anonima Bauchiero, Società Anonima Gilardini.

Fonderie, Ditte: Poccardi, Forni termoelettrici, Stassano, Ballada e C., Testori Giuliano, Fonderie Subalpine, Ing. Schoenenberger, Diatto-Clément, Fumagalli Amerio, Augusto Courtial, Ollamont, Ottavia Terrani, Nebiolo e C.a.

Industria dell'amianto, Ditte: Mercandino Giacomo, The Cape Asbestos e C., Ferrino Cesare, Neumeyer e C.a.

Orefici: Fratelli Marchisio, Angelo Malocchi, Gastaudi e Gautero, Gasti Alessandro, Rossio e C., Fratelli Misorta, Contardini Tommaso, Gianotti e Bologna, Berta e C.a, Fiorilli Matteo.

Altre Ditte: Casia Natale, Martini e Rossi, Chazalettes e C., Ulrich Domenico.

Alla Lega industriale sono altresì pervenute lettere di Ditte non associate, le quali fanno adesione alla deliberazione dell'assemblea dichiarando di assoggettarsi all'ordine del giorno.

Negli stabilimenti.

In rapido giro compiuto ieri mattina in vari punti della città, abbiamo potuto constatare come negli stabilimenti non compresi nella «serrata» il lavoro sia stato ripreso in massima regolarmente. Ciò avvenne nelle prime ore; ma nelle successive, e specialmente dalle otto alle nove, qua e là gruppi di operai «serrati» e residui di operai scioperanti iniziarono le solite chiassate e le sassaiuole contro i vetri, reclamando l'uscita dei compagni.

In nessun luogo però successero incidenti gravi, paragonabili a quelli dell'altra sera. Nella massa notavasi, più che l'eccitazione e l'aletricità dei giorni precedenti, un senso di stupore.

Ed eccoci ora alla cronaca particolare delle varie regioni visitate.

In Borgo San Salvario, eccettuato qualche stabilimento di terz'ordine, il lavoro, nelle fabbriche più importanti, era stato ripreso quasi totalmente. Fu solo più tardi, cioè quando i parziali cortei di lavoratori scesero dinanzi agli stabilimenti aperti, per recarsi alla Camera del lavoro, che partirono le prime grida di *krumiri* e i primi fischi, coi relativi lanciamenti allo sciopero. In qualche luogo le esortazioni furono ascoltate, e defezioni, non però complete, si verificarono nelle file di coloro che già si trovarono ai loro posti.

All'estremità del borgo, nella regione detta Lingotto, accadde qualche cosa di più serio.

Frotte minacciose di scioperanti, quasi tutti giovani dai diciotto ai venti anni, si avanzarono, rumoreggiando e fischiando in modo assordante, verso le fabbriche Fornara e Debernardi, nelle quali tutte le macchine erano in azione e tutti gli operai erano ai loro lavoro.

Cominciò un *charivari* di urli, di strilli, di intimazioni d'uscita, che si mutò tosto in un vero e proprio tumulto. Qualche vetro andò in frantumi, qualche operaio uscì, soddisfacendo così i dimostranti, che trasportarono la seda del loro..... campo di battaglia.

In Borgo Nuovo ben pochi stabilimenti industriali hanno sede; ma quei pochi li trovammo tutti chiusi, cotechè nessun incidente accadde, e il popoloso rione mantenne il suo solito aspetto, salvo le tranvie che non circolavano e i camini degli opifici che non emettevano fumo. Anche in Borgo Monceniso quasi tutti gli stabilimenti avevano i battenti degli ingressi serrati.

In corso Dante i grandi locali della *Fiat* erano deserti; soltanto negli uffici qualche impiegato lavorava.

L'incidente più notevole della mattinata è accaduto alla Crocetta, dinanzi alla Diatto-Clément. Le officine si erano aperte regolarmente, e nulla sembrava dovesse venir a turbare il sereno andamento del solito lavoro, quando improvvisamente, dai viali di piazza d'Armi, una colonna dimostrante si avanzò, gridando, fra esclamazioni continue di: *Abbasso i krumiri! Vogliamo la chiusura della Diatto-Clément!*

Alcuni manovali dall'interno dello stabilimento si affrettarono, per ordine della Direzione, a chiudere tutte le porte e a serrare le finestre; ma quest'atto non valse che ad eccitare sempre di più la massa, già assai nervosa ed esaltata, dai dimostranti. Elementi torbidi, in gran parte ragazzi, anarchici, disoccupati e pregiudicati si erano infiltrati in questa colonna, e da essi partirono le incitazioni a commettere vandalismi per provocare l'uscita degli operai.

L'esempio è sempre contagioso, e non appena qualcuno dei più scamiciati monelli ebbe lanciate le prime pietre, una sassaiuola fitta e frequente piovve contro le finestre delle officine, contro le vetrate delle tettoie, recando danni non lievi e costringendo gli operai che lavoravano — anche nell'intento di evitare maggiori guai — a smettere e ad uscire. La deplorevole scenata, fra una volgare gazzarra di fischi, di grida sediziose, di evviva e di *abbasso*, minacciò così di assumere la misura d'una semplice dimostrazione, di guisa che la forza pubblica fu costretta ad intervenire.

Accorse un commissario con un buon manipolo di guardie, e alle sue energiche intimazioni la folla si sbandò.

Nel parapiglia che accompagnò lo scioglimento, i funzionari procedettero all'arresto di due individui, fra i più scalmanati nel far chiasso e nel tirar sassi. Gli arrestati, nonostante qualche protesta sorta qua e là da gruppi di scioperanti, vennero accompagnati alla sezione, dalla quale, dopo una severa ramanzina del commissario, furono più tardi rilasciati.

Delle altre Ditte, in cui il lavoro fu ripreso, sebbene non in tutte continuato, abbiamo notato le seguenti: Donato e Levi, Naretto, Maccario, Bolla, Falco, Martinolo, Michelin, Podratti, Panificio Torinese, Castellano e Carboni, Società Fabbrica Mole, Diatto sulla strada di Moncalieri, Fornaci Mirafiori, Assabbia, Marietti, Ischalk, Cotonificio Gritti, Segheria Diatto, Fratelli Ceria, Schiapparelli, Società Metallurgica Torinese, Boero, Cotonificio Gianotti, Cooperativa lime, Faraud, Masera, Panetteria Cooperativa, Manfredi, Drotto, Italia, Carte Valori, Officine Nuove, Alta Italia, Arsenale costruzioni, Officina costruzioni, Cantiere del palazzo delle poste, Officine tranviarie.

In queste ultime però il numero dei lavoratori andò sempre più diminuendo, finchè verso le ore 11 vi rimasero ben pochi operai.

Allo stabilimento di forniture militari, nell'Istituto medico nazionale, alla Manifattura tabacchi, e alla Società elettrica piemontese il lavoro non fu interrotto.

Qua e là, presso altri stabilimenti, si ripetevano dalle nove a mezzogiorno, dimostrazioni e chiassate di minore sotità.

Per esempio, verso le ore 10, un gruppetto di scioperanti, fra cui erano molte donne, si staccò dalla Camera del lavoro e si recò a fischiare dinanzi alla sede della fabbrica di colletti Boero, e anche da questa qualche operaia uscì.

***

Ieri mattina si presentava alla fabbrica di maglie Mascarotti, posta in via Ariosto, N. 1, una banda di disoccupati, per la massima parte ragazzacci, che d'operaio solo usurpano il nome nelle circostanze di chiassi, ed intimarono la chiusura della stabilimento, e l'immediata cessazione del lavoro per parte delle operaie.

Avuto un energico rifiuto, il monellume, allora incominciò ad urlare, a strapitare, a fischiare. Poi presero a volare i sassi. Una grandinata di pochi minuti mandò in frantumi moltissimi vetri della fabbrica, e la gragnuola sarebbe continuata, se dallo stabilimento i dirigenti la Ditta non avessero fatto a tempo un'energica uscita.

Infatti, armati di randelli podarosi, senza lasciarsi nè intimidire, nè intimorire, il signor Mascarotti ed i suoi incominciarono a menare vigorose legnate a destra ed a sinistra. Le legnate ebbero un mirabile risultato.

Istantaneamente la ragazzaglia si sbandò, non senza però minacciare appena fuori del tiro delle busse, che sarebbero andati a chiamare rinforzi, e sarebbero ritornati.

Dalla Ditta Mascarotti si telefonò allora ripetutamente alla Questura, perchè fosse inviata almeno una guardia, ma dalla Questura si rispose che non si poteva far nulla.

Non ci risulta, per altro, che a tutt'ora la Ditta Mascarotti abbia subito nuovi assalti.

Allo stabilimento si lavora. Un particolare: nel mucchio di sassi raccolti all'opificio, dopo che la sassaiuola fu terminata, furono trovati strani e noviss imi proiettili, quali almeno nessuno si sarebbe mai immaginato di veder gittare da chi si dà tanto a fare per conquistarli. Coi sassi erano pure state lanciate delle pagnotte!

Le tranvie fermate con la violenza.

Spazzini minacciati.

Sassaiuole ed arresti.

Pareva ieri mattina che si fosse ripreso il corso regolare della vita cittadina. Tutte le tranvie erano uscite in servizio dai singoli depositi senza alcun incidente, e nelle vie centrali i negozi avevano riaperto i battenti delle vetrine. Si sapeva che in molti stabilimenti gli operai erano entrati indisturbati. Poco più tardi, invece, la massa degli scioperanti, che aveva trovato chiuse le fabbriche aderenti alla *serrata*, cominciò ad affluire alla Camera del lavoro.

I primi incidenti avvennero verso le 9. Gruppi di giovani operai e di ragazzi cominciarono le rappresaglie con lo scopo di far cessare il lavoro anche in quegli stabilimenti dove era stato ripreso, perchè non aderenti alla Lega Industriale.

Le tranvie non poterono proseguire a lungo il servizio. Alcuni facinorosi affrontarono i carrozzoni che percorrono la via Nizza, e ingiunsero ai conduttori di scendere, tagliando anche le corde dei *trolley*. Dovette intervenire la forza a mettere in fuga i dimostranti, e le vetture fermate proseguirono. Ma fu per poco. Gli scioperanti, appena guardie e carabinieri si furono allontanati, tornarono all'assalto e ruppero anche qualche vetro.

Al Martinetto i treni delle tranvie occidentali furono fatti segno a sassaiole, e dovettero retrocedere ai depositi. In via San Donato la ragazzaglia tolse le pietre del lastricato stesso e le depose sui binari delle vetture elettriche per impedirne il passaggio. In piazza Statuto si fece altrettanto: i più scalmanati oltraval no improperii all'indirizzo dei manovratori e dei tranvieri. Il commissario Falzoni ad un certo punto accorse con buon nerbo di agenti e carabinieri, provocando un fuggi fuggi generale. Quattro fra i più riottosi dimostranti vennero tratti in arresto e accompagnati in camera di sicurezza.

Incidenti simili avvennero pure in Vanchiglia. Parecchie volte la forza dovette accorrere per evitare incresciose conseguenze.

All'angolo di via delle Zecca e via Vanchiglia un carrozzone tranviario fu fermato da un gruppo di dimostranti, tosto sbandati dagli agenti sopraggiunti. Due individui non fecero in tempo a fuggire, come gli altri, e finirono alla sezione, dove si qualificarono per certi Giorgio Piovano, d'anni 20, e Secondo Berta, d'anni 14.

Dinanzi alla Camera del lavoro, verso le ore 8, quando non c'era ancora molta folla, diversi conduttori dell'Alta Italia fermarono essi stessi le vetture, ingombrando il controviale. Il commissario Masera intervenne con guardie e carabinieri, ed ingiunse ai manovratori di proseguire, perchè il binario era sgombro. Essi, invece, dimostrarono delle velleità di non ubbidire, ed allora il funzionario li avvertì che avrebbe proceduto al loro arresto per rifiuto di obbedienza. I conduttori, capito che c'era rischio di finire in camera di sicurezza, rimisero in moto le vetture e si allontanarono.

Il servizio però non potè essere continuato su tutte le linee per le ripetute minacce dei barabba e della ragazzaglia, così che più tardi i carrozzoni elettrici vennero man mano fatti rientrare ai depositi, con soddisfazione certo dei cocchieri pubblici, che possono trarre maggiori guadagni, aumentando il numero delle corse in ragione della mancanza delle tranvie. *Mors tua, vita mea.*

Un altro incidente avvenne nella mattinata all'angolo del corso Principe Eugenio e piazza Statuto.

Gli spazzini municipali Giovanni Dughera e Giacomo Rossotto stavano lavorando, quando un gruppo di forse cinquanta dimostranti li attorniò insultandoli e trattandoli di traditori e *krumiri*. I due spazzini, vedendosi a mal partito, voltarono la scopa e cominciarono a menar botte da orbi per non toccarle essi stessi. Accorse un funzionario con carabinieri e guardie a proteggere i due malcapitati. Uno dei più violenti fra i dimostranti fu arrestato e condotto al fresco. Lo si identificò per il bracciante Luigi Viale, d'anni 26, abitante in via Musinè, 12.

Altri episodii di minore importanza si avolsero qua e là senza conseguenze notevoli.

Il servizio tranviario.

Il servizio tranviario, che aveva subito dell'interruzione nelle prime ore della mattinata, fu ripreso regolarmente dopo le 11,30, su tutte le linee: solo a quei carrozzoni che dovevano percorrere le linee passanti di fronte alla Camera del lavoro, per i forti agglomeramenti di persone, si facera deviare il percorso con un giro più ampio su altre linee raccordanti.

Una riunione del gruppo consigliare socialista.

I consiglieri socialisti si sono riuniti, unitamente ai membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, per discutere sulla situazione. Fu avanzata la proposta di rivolgersi al prefetto comm. Vittorelli, per vedere se non sia il caso di addivenire ad una soluzione della vertenza, interessando la Lega industriale a terminare la *serrata*, tanto più che la maggioranza degli stabilimenti aderenti al provvedimento aveva annunziata la chiusura dei diversi reparti fino a nuovo ordine, e non per 15 ore consecutive.

Alla Camera del lavoro.

Per tutta la mattinata all'Associazione degli operai gli scioperanti fecero ressa. Molti sostavano sul viale, discorrendo a gruppi. La massa credeva che si sarebbe tenuto un Comizio, ma invece un manifestino, appiccicato sotto l'atrio, annunziò che ogni riunione era rimandata al pomeriggio.

Verso mezzogiorno, anche a causa della pioggia, gli scioperanti si allontanarono alla spicciolata.

Le insolenze del «Grido del Popolo»

Il *Grido del Popolo* scrive: «Mentre il resoconto della *Stampa* contiene nome e cognome di quanti hanno parlato lunedì nei Comizi popolari per designarli all'osservazione del suo pubblico, esso lascia nella irresponsabilità dell'anonimo gli industriali, che, alla loro adunanza, hanno alzato la voce. Neppure il coraggio delle loro opinioni hanno gli industriali e la *Stampa* si presta ad aiutare la loro viltà».

Ora tutto ciò è semplicemente falso. Abbiamo stampato i nomi degli oratori del Comizio socialista di lunedì perchè il Comizio era pubblico e un nostro rappresentante lo ha potuto presenziare. *Non abbiamo stampato nessun nome* della adunanza dei rappresentanti della Leghe, e dei soci della Camera del lavoro tenutesi domenica, perchè il Comizio era privato e abbiamo dovuto assumere informazioni a spizzico. Così non abbiamo potuto, malgrado il nostro desiderio, dare i nomi degli oratori della adunanza della Lega industriale, poichè noi non siamo membri di essa, ed i rappresentanti della stampa non furono ammessi.

Il tumultuoso Comizio all'Associazione degli operai.

Invettive e pugni.

Il cortile dell'Associazione generale degli operai fu invaso ieri, alle 14, da una vera fiumana di operai. Anche il palcoscenico fu preso d'assalto, così che poco spazio rimase per gli oratori. Ancora una volta Oldoini fu chiamato a presiedere l'assemblea.

Salutato da applausi l'ex-on. *Rigola* parla per il primo.

«Il proletariato — egli disse — non deve credere di essere stato abbandonato a sè stesso dopo la *serrata*. Siamo sempre qui pronti a dare il nostro tributo di appoggio».

L'oratore ricorda le fasi che condussero all'odierna manifestazione operaia, ed afferma che il provvedimento preso dagli industriali era prevedibile. «E' l'attuazione di una minaccia del passato. E' la vera e propria lotta di classe che si palesa in modo ben definito: la solidarietà padronale contro la solidarietà proletaria. Fu chiamato questo un atto nuovo, e non lo è».

Rigola prosegue, affermando che la *serrata* ha però carattere di inopportuna rappresaglia, perchè quella degli operai non fu una protesta politica, ma puramente economica. «I capitalisti dovevano capirlo, e, se pur lo capirono, dovevano non usare la ipocrisia di dare alla loro *serrata* il larvato pretesto di una lezione al Governo.

«Voi, industriali, — grida, — c'imponete la continuazione dello sciopero per altre ore in più delle 24 da noi progettate: ebbene, lo proponga agli operai di perseverare..... (*Scroscio d'applausi*). Di perseverare, intendiamoci bene, per tutto il tempo in cui ai padroni piacerà di tenere chiusi gli stabilimenti.....».

Voce: «Già! ma possiamo fare altrimenti».

Rigola: «... Ma perseverare con calma e serenità. Noi siamo in regola con quello che doveva essere il nostro movimento. I padroni ci vogliono dar modo di fare una protesta un po' più lunga. Giudicherà l'opinione pubblica di tutte Italia; la stampa borghese ha essa stessa condannata la *serrata*. Io vi dico: si accetti la situazione qual'è: non si perirà per questo. Ma dobbiamo trarne un insegnamento: la necessità assoluta di meglio fortificarci per rintuzzare le provocazioni!».

Oldoini, premesso che egli si attendeva dall'ex-on. Rigola una dichiarazione, che non venne, ricorda brevemente quant'è la situazione, ed invita l'assemblea a discutere in merito.

Canfù fa una protesta contro la Commissione esecutiva e contro la Federazione socialista.

Bernardi, a nome della Commissione esecutiva, esprime quale fu il lavoro dei componenti la Commissione stessa, allo scopo di porre fine ad un incresciose stato di cose. Quando dice: «Noi siamo impensieriti per voi, perchè contro la forza armata nulla si può opporre.....», l'assemblea prorompe in urli frenetici.

Bernardi: «Ma il nostro dovere è di farvi conoscere che gli atti impulsivi sono segno di debolezza».

E' una salve di fischi che si leva a lacerare le orecchie.

Il *presidente* protesta pel contegno dell'uditorio, ma inutilmente.

Un altro oratore accenna a organizzati e disorganizzati, e provoca nuove proteste.

Si scambiano epiteti ingiuriosi. Una voce domina le altre: «Il compagno Barberis sapeva che ieri c'era sciopero, ma ha fatto il *krumiro* all'Allenza!».

Il baccano diviene assordante e dura quasi mezz'ora. Corrono anche dei pugni.

Barberis si avanza per parlare, ed è accolto da fischi e da applausi. A stento può vincere i rumori altissimi e dire brevemente il suo pensiero; raccomanda la calma e la concordia, ma dopo cinque minuti nessuno più gli dà retta, e Barberis chiude il suo discorso fra infiniti e rumorosi commenti.

Il prof. *Benzi*, consigliere socialista di Moncalieri, vorrebbe parlare: l'assemblea lo fischia. Finalmente egli ottiene un po' di calma, e meravigliandosi che, per la sua qualità di professore, l'uditorio quasi gli impedisse di esprimere un concetto, raccomanda di attendere pazientemente la riapertura delle fabbriche e di ritornare dignitosi ad esse, per dare un esempio di civiltà ai proprietari.

Benzi pronuncia l'ultima frase, e scoppia un pandemonio, quando un altro vuol parlare. E' il consigliere comunale socialista Sciorati. Per cinque minuti buoni gli scioperanti lo fischiano e lo coprono d'invettive. Sul palcoscenico è una confusione indescrivibile: ad un certo punto si scambiano pugni. Molte donne fuggono dal cortile, impaurite. La scenata dura a lungo.

Oldoini chiede all'assemblea se Sciorati deve o no parlare.

Si risponde affermativamente per alzata di mano, ma quando il consigliere fa cenno di cominciare, si rinnovano le proteste.

Una voce di donna grida: «Se è un buratttino, parli!». E la frase è accolta da applausi.

Avvengono altri pugilati, una donna: Felicina Droyetti, che milita nel partito più avanzato, è percossa con un parapioggia.

Dopo un tumulto grandissimo e confuso, di cui non si riusciva a comprendere il motivo, il *presidente* dichiara:

— La ragione dell'incidente spiacevole ora successo sta nel fatto che un individuo presente al Comizio diede un colpo d'ombrello in piano petto alla compagna Felicina.

«Ora l'individuo venne allontanato dal cortile. Quindi si può continuare senz'altro la discussione. Ha ora chiesto di parlare il compagno Sciorati.

Il *presidente* non ha ancora terminato di pronunciare il nome di Sciorati, che un nuovo baccano alto e formidabile si leva. Sono fischi, grida di: *Basta! Basta!*, urla indemoniate, che coprono le inutili proteste di quanti tentano di raccomandare la calma.

A furia di pazienza, *Oldoini* può ottenere un po' di silenzio, e *Sciorati* prende a parlare. L'oratore socialista incomincia una serie di ragionamenti, coi quali vorrebbe persuadere la massa a ispirare a sentimenti di mitezza i propri deliberati. Ma è novamente, ripetutamente interrotto.

Tuttavia egli non si sconcerta e chiude il suo dire scagionando il Comitato federale e la Commissione esecutiva dalle accuse continuamente loro mosse, e consigliando di ritornare al lavoro dopo la serrata, per poi stabilire, con decisioni maturate nella calma, quanto si dovrà fare per reagire contro l'atto odierno della classe industriale.

— Non bisogna spaventarsi — egli esclama — e nemmeno meravigliarsi di una serrata. E' la prima e non sarà nemmeno l'ultima. Essa dimostra ormai che gli industriali hanno paura di noi, perchè sentono il bisogno di organizzarsi».

Le parole dello Sciorati sono applaudite, ma non da tutta l'assemblea. Una parte, anzi, di essa incomincia a prendere un atteggiamento di vero e proprio ostruzionismo.

Borgialli parla, a nome dei suoi compagni operai dell'*Italia*, e dice che la Ditta proprietaria di quello stabilimento non è affatto solidale con gli altri industriali, ma usa verso i suoi dipendenti un trattamento tale, che merita di essere riconosciuto dagli operai. Egli chiede all'assemblea il permesso pei suoi compagni di poter proseguire a lavorare, finchè lo sciopero sarà limitato ai «serrati». Quando il Comizio avrà deliberato uno sciopero generale, allora anche i compagni dell'*Italia* saranno solidali.

Tale proposta però non è presa in considerazione, non ritenendo il presidente che un'assemblea di «serrati» possa aver veste per deliberare su ciò.

Quindi incomincia una pioggia di proposte, una diverse dall'altra, e tutte accolte con rumori assordanti, tra cui è difficile distinguere quali siano i sibili e quali le approvazioni.

Chi propone la rivoluzione in piazza, chi il *sabotage* alle fabbriche, chi lo sciopero generale..... *per sempre!*, chi lo sciopero generale per altri due giorni dopo la «serrata».

L'assemblea diventa sempre più confusa; gli adunati sempre più nervosi e impazienti.

— *Basta! Basta!* — si esclama, — andiamo nelle vie, sfondiamo le porte degli stabilimenti chiusi! Combattiamo!

Gli anarchici applaudono freneticamente a queste voci.

Scotti, che si dichiara apertamente contrario allo sciopero generale, suscita un pandemonio.

Ilina Bersano, che fa una comunicazione a nome della Commissione esecutiva, riesce appena a farsi udire tra i fischi, gli urli e le grida: «Tacti tacti! Va a dormire!».

Essa tuttavia annuncia che una Commissione operaia sta trattando con quella degli industriali, e che può darsi che questi ultimi, di fronte alla minaccia del proletariato, abbiano paura.....».

Altro non si riesce ad udire. Il baccano diventa infernale, finchè il presidente non dichiara chiusa la discussione.

Il Comizio delibera tre giorni di sciopero generale

Dopo infiniti incidenti e nuovi battibecchi, urla e fischi, il presidente propone alla votazione cinque ordini del giorno, che vengono man mano discussi. Il presidente fa miracoli di voce potente per farsi udire.

Un ordine del giorno per la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia è rumorosamente caldeggiato dalla parte più tumultuante del Comizio.

Ma il presidente riesce a dominare il chiasso, ed allora, proposto l'ordine del giorno per la proclamazione dello sciopero generale per ancora tre giorni (e cioè due ancora dopo la serrata), è approvato all'unanimità.

Quest'ordine del giorno lascia la facoltà alla Confederazione del lavoro di decidere lo sciopero generale in tutta Italia.

Grandi applausi; la folla tumultuante irrompe nei viali.

Un convegno al Municipio

fra i rappresentanti degli operai e della Lega industriale.

Ieri, alle ore 17, il sindaco senatore Secondo Frola, aderendo con slancio alla nostra proposta, ha convocato i rappresentanti della *Lega industriale* e i rappresentanti degli operai in una sala del Municipio.

Però i buoni uffici del sindaco riuscirono vani. Le fabbriche si riapriranno giovedì mattina.

I dati ufficiali della situazione.

Secondo le notizie raccolte all'ufficio di polizia municipale a mezzo dei suoi uffici sezionali, la situazione di ieri è riflessa nelle seguenti cifre: Stabilimenti aperti N. 210, con 19.387 operai al lavoro; stabilimenti chiusi N. 203, con 28.375 operai «serrati».

I pattuglioni

Con provvedimento di ieri la Questura ha organizzato alcuni «pattuglioni» misti di soldati e carabinieri per la sorveglianza della città. Ogni pattuglia visita su una zona della città. Soldati e carabinieri sono, naturalmente, armati di fucile e compiono il loro giro altresì per due ed a lento passo. Per domani mattina la Questura ha inoltre disposto che la sorveglianza alla periferia sia compiuta da riparti di cavalleria.

L'agitazione finirà giovedì!

Malgrado la deliberazione dello sciopero generale per venerdì e sabato presa nell'assemblea di ieri, abbiamo motivo di credere che, grazie ai consigli e alla propaganda dei dirigenti le organizzazioni, giovedì l'agitazione di questi giorni sarà finita.

E' intendimento dei più savi e dei più coscienti capi delle organizzazioni — come del resto già si espressero nel Comizio di ieri — che l'attuale dolorosa situazione sia un episodio della lotta di classe, che non si può evitare nel momento attuale, anche se essi cordialmente e calorosamente siano i primi ad essere dolenti della mossa degli industriali.

Essi non credono di potersi assumere la responsabilità di prolungare uno stato di cose che porterebbe a nuovi, replicati e dolorosi conflitti.

Quindi, anche a Comizio finito, e malgrado la deliberazione, consiglieranno la massa a riprendere il lavoro giovedì mattina.

I dirigenti sono venuti in questa considerazione anche pel fatto che essi pei primi riconoscono che lo sciopero generale di lunedì fu proclamato non solo contro il loro parere, ma contro quello della grande massa operaia: è augurio loro — come abbiamo appreso direttamente da uno dei più autorevoli e più intelligenti organizzatori, — che non si abbiano più a ripetere errori di tattica, come quelli che oggi furono commessi.

In altri termini, essi faranno tutto il possibile perchè giovedì a Torino siano applicati quei principii che la Confederazione del lavoro ha espresso nell'ordine del giorno, che pubblichiamo in altra parte del giornale, concludente contro lo sciopero generale in tutta Italia.

Una prima condanna.

(Pretura Urbana).

Dinanzi a scarsissimo pubblico comparve in Pretura urbana, senza l'assistenza di un difensore di fiducia, il muratore ventitreenne Giovanni Fissore, che fu lunedì arrestato a Porta Nuova durante la dimostrazioni per far fermare i carrozzoni tranviari. Il delegato Ciampoli aveva fatto dare gli squilli, aveva poi invitato a voce il Fissore a muoversi, ma il giovane muratore si dimostrò riottoso ad eseguire l'ordine. Arrestato, fu ieri, per direttissima, processato. Il pretore, avv. Malinverni, gli nominò l'avv. Giacca come difensore d'ufficio. La causetta durò pochi momenti; ed il Fissore non negò in sostanza nemmeno il fatto. Fu condannato a 15 giorni di arresti.

La querela del segretario della Camera del lavoro

Il segretario della Camera del lavoro, Dr. Giovanni, ha incaricato l'avv. Meccari di stendere una querela per percosse ed abuso d'autorità contro un funzionario, il cui nome non è ancora accertato, che l'avrebbe colpito al viso con un pugno... molto pesante, producendogli delle lievi lesioni.

La Confederazione del lavoro contro lo sciopero generale in tutta Italia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, riunitosi la sera del 15 ottobre; preso visione dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei «serrati» di Torino, in cui si domanda alla Confederazione di far proclamare lo sciopero generale di solidarietà in tutta Italia; mentre stigmatizza il contegno provocante degli industriali torinesi, che non si peritano di fare la «serrata» a scopo puramente politico, e per intimidire le Autorità accusate di non aver represso violentemente uno sciopero di protesta, dovuto all'esplosione del sentimento offeso dagli avvenimenti di Milano, e denunzia all'Italia tutta questi metodi di incivile rappresaglia di classe, delibera: di non accogliere la domanda dell'Assemblea dei «serrati», poichè l'estendere lo sciopero nelle presenti condizioni vorrebbe dire fare il giuoco della reazione; si richiama parimente e semplicemente al deliberato del 12 corrente, invitando le organizzazioni tutte ad attenervisi rigorosamente, e ad intensificare il lavoro di organizzazione e di propaganda, per mettere la classe lavoratrice in grado di superare le presenti difficoltà, ed avviarla a migliori destini.

Il Comitato esecutivo
G. B. Cerutti — F. Quaglino — A. Scalfotto.
Il segretario generale
H. Regola.

Gli inviati di Mulay-Hafid diretti in Germania per acquisto di armi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 15:

Gli inviati di Mulay-Hafid sono partiti iersera per la Germania.

Il «Morning Post» ha intervistato un amico intimo del capo della Missione, che ha dichiarato che il vero oggetto dei delegati dal punto di vista diplomatico

L'agitazione dei ferrovieri

per il riposo settimanale e per le 8 ore di lavoro.

Intervista col Comitato esecutivo centrale del Sindacato ferrovieri.

Il memoriale del Sindacato ferrovieri a nome dei 56 000 ferrovieri organizzati — La presentazione al Governo per il 1° gennaio 1908 — Armistizio fino al 1° aprile — Probabile "referendum" e possibile minaccia di sciopero — I ferrovieri contro i deputati socialisti — L'on. Bissolati confutato — Il movimento degli impiegati verso il Sindacato — Gli umori della Direzione generale.

(Per telefono alla Stampa).

Pubblichiamo questo fonogramma da Roma sulla nuova agitazione dei ferrovieri, agitazione che spiega molti degli avvenimenti di questi giorni.

Roma, 15, ore 20,30.

In un'ordinanza segreta del Convegno socialista ora chiuso a Firenze, venne discusso l'atteggiamento dei ferrovieri organizzati, per la conquista di notevoli miglioramenti della loro condizioni economiche. Il pubblico ignora forse che i 56,000 ferrovieri italiani iscritti al «Sindacato dei ferrovieri» preparano una battaglia, le cui sorti saranno decise nell'aprile dell'anno prossimo; battaglia che potrebbe avere, come ultima conseguenza, la ripetizione dello sciopero ferroviario del 1905 e di quello di oggi. Contro una simile eventualità e soprattutto contro il carattere di imposizione che potrebbe assumere rispetto al Parlamento, che deve votare i fondi per i miglioramenti invocati, insorse pubblicamente l'on. Bissolati. Il «Sindacato dei ferrovieri» protestò contro l'intervento del Bissolati. La questione venne portata nell'accennata adunanza segreta del Convegno socialista. Il Convegno approvò — a quanto si assicura — la condotta del deputato socialista lombardo.

Ma ciò non pregiudica la questione. I ferrovieri si sono così emancipati da intromissioni di carattere politico o parlamentare e vogliono fare da loro.

Nessuna deviazione è quindi possibile da parte dei ferrovieri, dalla via segnata. Essi non fecero parlar di loro nel periodo iniziale dell'esercizio ferroviario di Stato. In talune circostanze si mantennero anzi solidali col direttore generale delle ferrovie. Ma tutto ciò non era che diplomazia per preparare l'avvenire. La fusione in una sola, cioè, nel «Sindacato ferrovieri», delle tre organizzazioni esistenti, valse ad affratellarle anche maggiormente. Perciò singolarmente grave è la battaglia alla quale si accingono. Mi è sembrato interessante far conoscere ai lettori della *Stampa* quale sia il piano della battaglia; piano che si va maturando a Roma in una civettuola palazzina di piazza Guglielmo Pepe, dove il «Sindacato ferrovieri», forte dei suoi rilevanti introiti di venticinquemila lire mensili, ha posto la propria sede. Ed è là che sono andato a trovare, fra le cataste di documenti e le ordinate file di scaffali di un archivio imponente, coloro i quali muovono la fila del movimento, cioè i componenti il Comitato centrale esecutivo del Sindacato. Questo Comitato, che parla agli inscritti all'organizzazione, mediante un giornale che si stampa a 60,000 copie, è composto dei signori Billanovich, Erasmi, Giannini, Ciocci, Saveri, Belli, Dei Papa, Zampi, Guadagno, Piccilanti, Barberi.

A nome dei suoi compagni, acconsentì cortesemente ad illustrarmi i termini della grande questione, Italo Giannini, uno dei più forti organizzatori della classe dei ferrovieri. Un'artrite buscata in servizio toglie momentaneamente dal suo posto di capostazione il Giannini. Così, colla gamba distesa su di una sedia, uno dei *leaders* dei ferrovieri organizzati, mi ha con facondia toscana, illuminato sull'agitazione in corso. Ecco il risultato dell'intervista:

***

— Vorrebbe — mi chiese, incominciando — spiegarmi le origini dell'agitazione attuale?

— Ben volentieri — mi rispose Italo Giannini. — Allorchè nel 1.o gennaio 1906 i ferrovieri ottennero l'organico attuale, constatarono che ben lungi dal pacificare la classe, esso non produceva che maggiore irritazione. Le speranze delle varie categorie del personale apparivano in generale deluse. Lo scontento ora, insomma, massimo, specialmente per la parte dell'organico riguardante le indennità di località. Perciò il Comitato centrale del «Sindacato ferrovieri» costituitosi nel gennaio di quest'anno, veniva assalito da centinaia di reclami su ogni questione. Tutte le categorie di personale reclamavano ed inviavano a Roma Commissioni per protestare ed invocare modificazioni. Il nostro Sindacato accompagnava le Commissioni alla Direzione generale. Ma le cose rimanevano come prima. Il Comitato centrale si preoccupò di un tale stato di cose, e poichè la massa dei ferrovieri chiedeva fosse indetto un *Convegno di categorie*, indusse tale Convegno per il settembre scorso. Il Convegno fu tenuto in Roma. Vi parteciparono 80 rappresentanti dei ferrovieri, poichè ognuna delle otto categorie del personale aveva eletto in ognuno dei dieci compartimenti un inviato. I dieci rappresentanti di ognuna delle otto categorie si riunirono separatamente e formularono le domande rispettive. Poscia avvenne alla «Casa del Popolo» la riunione di tutti gli 80 rappresentanti, e fu deciso di presentare un Memoriale, la cui compilazione venne affidata al Comitato centrale del Sindacato, unitamente ad una Commissione di otto rappresentanti (uno per categoria). Il Memoriale si trova ora in preparazione. Sarà un lavoro lunghissimo, poichè intendiamo presentare un documento inoppugnabile per la sua precisione.

— Potrebbe sommariamente indicarmi quale sarà il contenuto del Memoriale?

— Ecco — osservò il mio interlocutore. — Quanto a ciò che chiederemo nel Memoriale per ognuna delle categorie del personale, non posso ora rivelarlo, poichè ci siamo impegnati al segreto. Non vogliamo che sorgano critiche anticipate nel personale. Inoltre, vogliamo che il Memoriale giunga, dirò così, vergine dinanzi alla Direzione generale, alla quale dobbiamo presentarlo.....

— Sarà possibile — osservai a questo punto — conoscere almeno le domande generiche che il Memoriale conterrà per tutto il personale?

— Questo, sì. Le dirò dunque che i due capisaldi del Memoriale, capisaldi sui quali insisteremo in modo assoluto, sono due: la concessione del riposo settimanale; la giornata di otto ore di lavoro.

— La pregherei di illustrarmi brevemente queste due domande essenziali dei ferrovieri.

— Volentieri. I ferrovieri chiedono, anzi esigono il riposo settimanale, anzitutto perchè non accettiamo l'esclusione fatta a nostro danno dalla legge votata dal Parlamento. Infatti, mentre venne accordato il riposo settimanale per tutte le altre categorie di lavoratori, furono esclusi i ferrovieri, benchè essi debbano compiere un lavoro continuo, gravoso, anzi, sfibrante. Occorre notare altresì che gli impiegati degli uffici ferroviari, i quali hanno lo stesso patto di lavoro nostro, godono della libertà in tutte le feste civili. Chiediamo perciò lo stesso trattamento. E' un nostro diritto sacrosanto. Basta riflettere che il personale dei servizi attivi (escluso il personale viaggiante) deve compiere dodici ore di servizio al giorno. Il servizio è reso più gravoso dal fatto che è ripartito in un turno di sette notti e di sette giornate. Il riposo settimanale è quindi per i ferrovieri una necessità.

— E per le otto ore di lavoro?

— Valgono per questa domanda le stesse ragioni del riposo settimanale. Gli impiegati degli uffici ferroviari, compiono un orario di sette ore nei giorni feriali. Anche noi ferrovieri avremmo voluto chiedere un orario di sette ore. Ci siamo limitati ad invocare le otto ore di lavoro, perchè ci siamo preoccupati della impossibilità per l'Amministrazione di coprire le 21 ore di servizio, col personale attuale. Si imporrebbe, colle sette ore di lavoro, l'aumento del personale e noi non vogliamo recare un eccessivo aggravio all'Amministrazione. Ma sulla giornata di otto ore insistiamo, non essendo possibile continuare come ora. Si figuri che l'orario attuale di 12 ore, si prolunga spesso fino a 13 e 14. Inoltre il personale di macchina e viaggiante, è costretto talvolta a filare 16 ore in servizio. Basterà un solo particolare per dimostrare la gravità eccessiva dell'orario attuale. Pensi che per esempio, per i riposi, l'Amministrazione calcola i treni come giunti costantemente in orario. Cosicchè se un treno ritarda, supponiamo di sei ore, il personale perde altrettanto del suo riposo.

***

Ho voluto, a questo punto, stringere le file delle interessanti informazioni che Italo Giannini mi forniva ed ho chiesto:

— Quali sarebbero — secondo il Comitato Esecutivo — le conseguenze delle innovazioni che verranno proposte col Memoriale?

— L'Amministrazione ferroviaria dovrebbe certamente subire un aumento di spesa che non abbiamo ancora calcolato, ma che calcoleremo esattamente perchè ci presenteremo alla Direzione generale, col computo esattissimo della portata delle nostre proposte. E' però necessario notare che l'aggravio sarebbe diminuito dalla soppressione di molti premi; soppressione che noi chiediamo insieme alla soppressione di tutti gli aumenti speciali nonchè delle gratificazioni a tutto il personale; gratificazioni che ammontano quest'anno ad un milione ed 800 mila lire.

«Noi vogliamo lavorare — aggiunse con energia il mio intervistato — ed essere pagati convenientemente, senza mancie. In sostanza chiediamo che venga adottato nella retribuzione del personale, un sistema più razionale, cioè l'aumento dei minimi degli stipendi e la diminuzione degli intervalli di tempo per conseguire gli aumenti, cosicchè il ferroviere possa, ancor giovane, percepire uno stipendio tale da non avere lo spettro del domani dinanzi a sè.

— Oltre a questi due capisaldi dell'agitazione attuale, quali sono le altre domande più importanti dei ferrovieri?

— Chiederemo inoltre: la modificazione delle norme esistenti per il servizio in prova e per l'assunzione in servizio; modificazioni del regime attuale per gli avanzamenti, per i trasfochi e congedi; modificazione del regolamento disciplinare; della ritenuta di ricchezza mobile che deve essere ridotta specialmente per i piccoli stipendi. Infine chiederemo la *Cassa Pensioni unica*.

— Dopo la presentazione del Memoriale che avverrà?

— Il nostro Memoriale verrà presentato al Governo ed alla Direzione generale delle ferrovie nei primi giorni del 1908, dando tempo a questi Enti di esaminare le domande contenute nel Memoriale fino al primo di aprile, giorno in cui ritorneremo a sentire quale sarà la risposta che verrà data alle nostre domande. A questo proposito — aggiunse il Giannini — debbo farle notare essere errata l'interpretazione che l'on. Bissolati ha voluto dare a questa data del 1.o aprile, attribuendo al termine da noi fissato il significato di *ultimatum*, come se si dovesse subito dopo passare da parte nostra alla battaglia. Non è così. La verità è invece che il 1.o aprile cominceranno le trattative fra noi, il Governo e la Direzione generale delle ferrovie; trattative che si potranno prolungare senza termine fisso, ma che dovranno essere ultimate entro un termine ragionevole, tre mesi, per esempio.....

— E se, per formulare un'ipotesi, le domande non venissero accolte?

— In questo caso, noi, valendoci della direttiva che ci avrà stabilito il Congresso nazionale annuale, che sarà tenuto nell'aprile del 1908, chiameremo a *referendum*, secondo le prescrizioni statutarie, i ferrovieri iscritti al Sindacato, chiedendo loro ciò che vogliono fare. Il Comitato esecutivo del Sindacato tradurrà in atto le loro deliberazioni.

— Quali conseguenze può avere tale *referendum*?

— Dal *referendum* può uscire la minaccia di un nuovo sciopero ferroviario.....

— Non ostruzionismo?.....

— No. Non riteniamo utile ricorrere nuovamente a questo espediente, che fece fuggire il Governo ed umiliare Giolitti..... anche perchè l'ultimo nostro Congresso stabilì che il Sindacato, per raggiungere il suo scopo deve astenersi alla più rigida azione diretta. Per questa ragione non potremo tollerare nessuna intromissione del gruppo parlamentare socialista. Noi facciamo esclusivo affidamento sulla forza della massa. Lo sciopero ferroviario del 1905 non diede i risultati che poteva dare perchè vi furono intromissioni di elementi estranei. Tutti ricordano l'intervento dell'avv. Murialdi e del famoso Segretariato, il quale, anzichè della Resistenza, potrebbe intitolarsi della *Desistenza*..... Insomma — proseguì dopo questa ironica definizione il mio intervistato — il Governo e la Direzione generale delle ferrovie non devono illudersi di poter ripetere quanto è avvenuto nel 1905. Ora i ferrovieri sono più addestrati alla lotta, meglio organizzati e facilitati nelle loro rivendicazioni dall'essere ora riuniti in una sola organizzazione, mentre prima erano divisi in tre nuclei.

— Insomma, — osservai dopo questo parole. — i ferrovieri sono preparati alla lotta ad oltranza!.....

— Certamente. Tutto favorisce oggi i ferrovieri nelle loro rivendicazioni. Non ultima circostanza, questa, che mentre nel 1905 avevamo contro di noi tutti i movimentisti, e l'indifferenza degli impiegati degli uffici e delle stazioni, adesso la cosa è cambiata.

«I movimentisti, compresi i capi-stazioni, sono ora inscritti al *Sindacato Ferrovieri*. Gli stessi impiegati degli uffici della Direzione generale, si sono, in numero di 600, inscritti al Sindacato, fraternizzando coi ferrovieri. Vi sono inoltre altre 500 richieste di iscrizione. Roma ha dato la spinta a questo movimento, che venne splendidamente secondato dagli impiegati di Torino, Firenze, Ancona,, ecc. Si trova ora in corso una magnifica propaganda degli impiegati ascritti al Sindacato, per la conquista dell'orario unico. Gli impiegati, insomma, hanno compreso che soli e divisi nulla possono ottenere, ed hanno unito le loro forze alle nostre. Ciò farà comprendere agli alti papaveri dell'Amministrazione ferroviaria, che, in caso di sciopero, i movimentisti si allestirebbero questa volta ai ferrovieri.

«Però — ripreso il Giannini — noi non desideriamo in alcun modo lo sciopero. Non siamo catastrofici, nè abbiamo tendenze anarchiche. Soltanto pensiamo che i nostri interessi li vogliamo tutelare da noi.

— Quali umori — o quanto le consta — regnano alla Direzione generale circa il Memoriale deliberato?

— Non abbiamo sondato il terreno. Non posso dire nulla a questo riguardo. Posso dichiarare genericamente che il direttore generale, comm. Bianchi, si è dimostrato, se non ben disposto, almeno non avverso al personale. Sono le Direzioni compartimentali che si accaniscono contro i ferrovieri, specialmente colle multe eccessive. Del resto, il comm. Bianchi, come persona, non è mai visto dai ferrovieri, che sperano in lui e confidano che il Governo e la Direzione generale si preoccuperanno delle loro domande, non solo per lo spauracchio dello sciopero, ma per senso di giustizia. E' vero che le nostre domande recheranno qualche aggravio allo Stato; ma la cifra che si sta calcolando potrà essere diminuita dall'incremento del traffico, che deriverà dal trovarsi il personale in condizioni migliori quando sarà meglio retribuito, ed anche dalla diminuzione di malattie del personale. Oggi, a causa del lavoro eccessivo, abbiamo una media di venti giorni di malattia all'anno per ogni ferroviere.....

«In conclusione, — dichiarò il Giannini, terminando, — noi confidiamo. Ma è certo che, se la Direzione generale non desse ai ferrovieri l'aiuto che invocano nel loro Memoriale, essi perderebbero la fiducia non solo nel comm. Bianchi, ma ben anche nell'esercizio ferroviario di Stato; che fu imposto — è il Giannini che lo conferma — dai ferrovieri, collo sciopero del 1905».

E qui terminò l'intervista.

Cesare Sobrero.

Impressioni

note e commenti

Roma, 15, ore 18.

La questione più grave del momento consiste nei provvedimenti che si impongono in seguito all'abbandono del servizio da parte di un limitato numero di ferrovieri durante lo sciopero generale dei giorni scorsi. Il ritorno dell'on. Giolitti alla capitale è dovuto, non chè alla situazione generale, alla necessità di stabilire i provvedimenti successivi dai gravi episodi riguardanti l'abbandono del servizio da parte dei ferrovieri, provvedimenti che vengono reclamati da tutti i deputati che si trovano a Roma, compresi quelli ministeriali. L'opinione pubblica è infatti vivamente impressionata dei casi di abbandono del servizio da parte del personale del treno internazionale durante il tragitto Milano-Como.

Conferenze sono già avvenute a questo proposito fra il sottosegretario agli interni onorevole Facta, ed il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, nonchè fra l'on. Facta e l'on. Dari, sottosegretario ai lavori pubblici, ma nessuna decisione è stata presa, attendendosi il ritorno a Roma dell'onorevole Giolitti. Comunque, una decisione si impone.

Il *Popolo Romano* in un articolo stamane esamina il problema e scrive: «Noi ci troviamo in questa condizione: che un esercito di oltre centomila ferrovieri al minimo cenno di una Camera del lavoro insorge per uno sciopero di gaudi e per fare atto di solidarietà con una masnada di rivoltosi, la quale pretende il diritto di voler lapidare chi vorrebbe lapidare, ed il diritto di lapidare comunque gli agenti della forza pubblica. Questa è la sintesi fosca dei fatti di Milano, i quali hanno rivelato in modo chiaro che, mentre Governo e Paese si sono lasciati trascinare ad aumentare in tre anni di oltre 40 milioni le paghe del personale ferroviario, sperando di riuscire ad un assetto che garantisse il paese contro ulteriori agitazioni e perturbamenti, si è invece riusciti a creare uno stato di vera anarchia latente che mette lo Stato ed il Paese in balia di una organizzazione ferroviaria, la quale, al semplice invito di una Camera del lavoro, non esita ad offendere tutta la vita economica della nazione. Ecco perchè i fatti e le scene di Milano, per quanto selvaggie ed odiose, sporiscono di fronte all'enormità dell'atteggiamento preso dal personale ferroviario, il quale, apprezzando le severe disposizioni della nuova legge ferroviaria ma essa voluta e quelle del Codice penale, ha voluto affermare con un atto parziale di violenza e di prepotenza che le sorti dello Stato e del Paese erano nelle sue mani. Evidentemente noi attraversiamo un periodo di aberrazione della classe operaia, la quale, data l'indole del popolo italiano, è indubbiamente vittima, nella massima parte, della schiera dei sedicenti riformatori, che speculano sull'ignoranza e sulla pusillanimità della massa. Data all'Italia situazione, ogni ulteriore debolezza diventerebbe criminosa, e lo Stato deve saper rispondere all'atteggiamento dei ferrovieri con l'energia della legge che esso vollero».

Roma, 15, ore 21.

La questione dei ferrovieri che hanno scioperato e delle punizioni che contro di essi deve prendere il Governo è oramai diventata la questione speciale, che più appassiona il mondo politico e la stampa. Oggi Montecitorio non presentava lo squallore dei giorni scorsi. Numerosi deputati, circa una trentina, sono presenti a Roma. La situazione politica ed i provvedimenti per i ferrovieri sono oggetto di tutti i discorsi della «farmacia». In un gruppo, nel quale si trovava anche un commissario del disegno di legge sull'ordinamento delle ferrovie, si biasimava ad alta voce la condotta dei ferrovieri, e si chiedeva che il Governo provveda alla grave situazione.

Stamane ha fatto ritorno a Roma, da Torino, l'on. Giolitti. Oggi il presidente del Consiglio ha avuto una lunga conferenza con il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, intorno allo sciopero dei ferrovieri ed alle misure da prendersi contro gli scioperanti.

L'on. Orlando, partito ieri da Palermo, è arrivato oggi a Roma. Anch'egli ha avuto una lunga conferenza con l'on. Giolitti sulla questione giuridica del reato commesso dai ferrovieri scioperando. Insomma, il Governo sta pensando al da farsi, e le sue decisioni sono attese con viva curiosità, date le conseguenze politiche che potranno avere.

Si crede che nella seduta di domani il Consiglio di amministrazione deciderà intorno al modo di applicare contro gli scioperanti l'art. 56 della legge ferroviaria. Un indizio delle intenzioni del Governo può essere dato dalla seguente Nota ufficiosa pubblicata dalla *Tribuna*: «Si continua a discutere, e sulla base di semplici induzioni, intorno all'atteggiamento che si dispone ad assumere la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato di fronte a quegli agenti ferrovieri che a Milano ed in altre città abbandonarono arbitrariamente il lavoro, come se non esistesse una legge, che traccia con grande chiarezza e semplicità la linea di condotta da seguirsi in simili circostanze. Sappiamo infatti che quanto prima si adunerà il Consiglio di amministrazione delle ferrovie per deliberare e procedere all'applicazione, secondo i casi del decimo capoverso dell'art. 6.o della legge 7 luglio 1907, sull'ordinamento dell'esercizio delle Ferrovie di Stato. Per le disposizioni contenute in quel capoverso, il Consiglio delibera, oltre le promozioni, i collocamenti in disponibilità, in aspettativa, l'esonero definitivo, anche la degradazione e la destituzione del personale stabile. Tutto questo, si intende, senza pregiudizio dell'azione penale, che è di spettanza esclusiva dell'Autorità giudiziaria».

Parrebbe dunque, da questa nota, che il Governo intenda procedere a severe punizioni e a ciò invita l'on. Giolitti anche l'organo dell'Opposizione costituzionale. Dice infatti il *Giornale d'Italia*: «Badi l'onorevole presidente del Consiglio che è più difficile giuocare con il Paese che con la Camera. Se a Montecitorio è possibile con qualche motto di spirito cunsense far ridere la Maggioranza e seppellire una questione spinosa, non è invece possibile scherzare ancora una volta con i più sacrosanti diritti dei cittadini, di vedere lo Stato serretto e difeso dal Governo nelle sue più vitali funzioni! Le misere scappatoie si risolvono in un disastro quando lasciano intatte ed asciutte le polveri che i nemici dello Stato hanno posto sotto le sue fondamenta! Una legge che l'on. Giolitti ha contribuito a formare mette una barriera in difesa del servizio ferroviario contro gli attentati che si volessero commettere a suo danno. Se anche questa barriera verrà tolta il servizio ferroviario, cioè la vita della Nazione, sarà alla mercè di gente sciagurata che volesse mandare in rovina la patria, sia con l'affamarla, sia con il soffocare la sua attività economica, sia con l'impedire ogni spostamento di truppe per la difesa dell'ordine pubblico, sia con l'arrestare in caso di complicazioni internazionali la mobilitazione dell'esercito».

Più oltre il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Oggi il sentimento di ogni buon italiano, a qualunque partito appartenga, è concorde, anche in un momento di vero pericolo per la patria, nel domandare che si assicuri con la ferma applicazione della legge la disciplina, l'ordine, la continuità nel servizio delle ferrovie. Oramai nessuno può più tollerare che una categoria di pubblici ufficiali, cioè di funzionari dello Stato, si sovrappongano allo Stato arbitri della sua vita e della sua morte. Nessuno, crediamo, che non voglia l'anarchia, può consentire ad una categoria di cittadini di poter pugnalare tutte le altre classi o categorie di cittadini. Ricordiamo che un socialista autentico, l'on. Bissolati, alcune settimane or sono, affrontò coraggiosamente la tendenza egoistica dei ferrovieri, scrivendo un articolo per diffidare la classe dei ferrovieri dall'impiantare, come essa progetta, una agitazione economica dalla quale possa poi derivare lo sciopero, senza aver prima sottoposto la questione alla Confederazione generale del lavoro ed alla Direzione del partito socialista, cioè a quegli organismi che il deputato socialista reputa essere rappresentanti e giudici naturali degli interessi del proletariato italiano. Con ciò l'on. Bissolati mostrava di voler seguire una via meno ristretta di quella dei ferrovieri, antiponendo l'interesse di tutto il proletariato italiano a quello di una ristretta categoria di esso. E come socialista, cioè come tutore di una sola classe dello Stato, l'on. Bissolati era logico! Ora noi, che non siamo socialisti e con noi tutti coloro che non si preoccupano degli interessi particolari di una sola classe, ma di quelli di tutte le classi, cioè della nazione intera, andiamo naturalmente anche più in là, ma sulla stessa via del deputato socialista: e diciamo che nè gli scatti impulsivi, nè le fobie politiche, nè gli interessi economici del personale ferroviario possono sovrapporsi alla vita del Paese. Ci pensi l'on. Giolitti».

***

L'*Avanti!* invece sostiene, con una capziosa interpretazione dell'art. 56, che oramai i ferrovieri non possono essere puniti, perchè sono già stati riammessi al lavoro, e quindi non dichiarati dimissionari. Quindi così pone la questione politica: «I giornali di Opposizione costituzionale approfittano della questione dei ferrovieri per farne la piattaforma più sicura degli attacchi contro il Governo. Ieri non potemmo reclamare la questione, e ci parve che fosse opportuno e lsale da parte nostra avvertire il Governo che il proletariato italiano non avrebbe potuto, nè voluto abbandonare alla rappresaglia governativa i ferrovieri, che con così nobile slancio, prescindendo dagli interessi egoistici della loro categoria, erano scesi in piazza, solidali con il dolore e lo sdegno del proletariato». *L'Avanti!* cita questo precedente: «A Sulmona, quando erano già stati approvati gli articoli-capestro, vistanti ai ferrovieri di scioperare, il personale di quella stazione scioperò compatto, appunto per protestare contro un eccidio proletario, od il Governo fu impotente a colpirli, proprio, perchè essi avevano ripreso il lavoro, senza che i loro superiori avessero sollevato eccezioni».

Circa le intenzioni dei ferrovieri in caso di punizioni, il noto Brancesi, caporione del Sindacato dei ferrovieri, interrogato da un giornalista, ha detto:

— Punire i ferrovieri sarebbe scherzare con la polvere! Anche lo scorso anno, mi sembra fosse nel mese di giugno, dopo un conflitto tra operai e truppa, scioperarono per ventiquattr'ore i ferrovieri di alcuni centri, come Sulmona, Savona, ecc. Sospesero il servizio i macchinisti ed i fochisti ed il personale viaggiante. A Torino non lavorarono varii operai delle officine e la Direzione delle ferrovie non punì nessuno. Si saranno limitati, suppongo, a trattenere la paga a tutti per le ore nelle quali non avevano prestato servizio. Perchè dunque ora la Direzione generale dovrebbe punire i ferrovieri di Milano e di Torino? Lo sciopero è stato spontaneo, immediato! Si tratta di uno scatto di indignazione in seguito alla condotta di alcuni carabinieri.....

— Ma e l'art. 56?

— Già nel 1905 il Comitato centrale del Sindacato aveva fatto osservare all'on. Fortis, in quell'epoca presidente del Consiglio, che sarebbe stato opportuno non includere nel disegno di legge l'articolo riflettente lo sciopero; ma l'on. Fortis rispose che l'articolo stesso avrebbe dato ai ferrovieri una posizione giuridica e che non si poteva abrogare.....».

Intorno alla venuta a Roma dell'on. Giolitti il *Corriere d'Italia* narra: «La venuta improvvisa a Roma dell'on. Giolitti ha dato la stura a molti commenti. I deputati della Maggioranza la reputavano necessaria perchè la sua assenza dalla capitale, non solo autorizzava le osservazioni piccanti degli avversari del Ministero e le osservazioni sconfortanti degli amici di esso, ma rendeva impacciata l'azione del sotto-segretario, on. Facta, fino a farla parere deficiente ed indecisa. Siccome poi è sicuro che gli avvenimenti di Milano e Torino daranno luogo ad una larga discussione, così alla Camera come al Senato, ed un indice lo abbiamo già dalle molte interpellanze ed interrogazioni presentate nei due rami del Parlamento, così non è difficile che abbiano ad aver luogo prossimamente delle riunioni di Consigli di ministri e che possano essere, prima ancora che il Parlamento abbia ad occuparsi dei fatti suddetti, prese importanti deliberazioni, tanto riguardo alle autorità governative, quanto riguardo ai funzionari che hanno avuto parte nei fatti di questi giorni».

***

Gli alti funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, consci di tutte le difficoltà della situazione, da cui l'Amministrazione dovrà pure, in un modo o nell'altro, uscire, si chiudono in un riserbo, spiegabilissimo, del resto, a contro il quale si è infranto ogni tentativo di farli parlare. I ferrovieri scioperanti saranno puniti? quali misure saranno prese contro di essi? o, per timore di maggiori guai, si cercherà un mezzo termine nell'applicazione, un qualsiasi temperamento che presenti una transazione tra la paura di esasperare la massa e l'imperiosa esigenza dell'opinione pubblica e dell'interesse pubblico? Queste ed altre simili domande sono state formulate ad una eminente personalità, che, per la carica onde è rivestita, poteva opportunamente illuminare intorno alle conseguenze dell'atto disennato commesso a danno di tutto il Paese, che lavora e produce, da una categoria di pubblici ufficiali.

— Bisogna distinguere — ha dichiarato l'interlocutore — tra conseguenze penali e sanzioni disciplinari: non spetta all'amministrazione ferroviaria fare che sia rispettata ad eseguita la disposizione dell'articolo 181 del Codice penale per cui i pubblici ufficiali che in numero di tre o più, previo concerto abbandonino indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con una multa da 500 a 3 mila lire e con la interdizione temporanea dai pubblici uffici.

— La Direzione generale che farà?

— Eseguirà ed applicherà, a termini della legge 7 luglio 1905, i provvedimenti di ordine amministrativo. Quali? Non so e non posso sapere.

— Il Consiglio di amministrazione si riunirà domani, nevvero?

— Sì, si aduna ogni mercoledì.

— Domani dunque sarà presa una deliberazione che varrà, speriamo, a mostrare come non si possa turbare impunemente gli interessi dell'economia nazionale.

— Domani? — ripetè con un sorriso enigmatico il funzionario..... — E' possibile, ma non è facile: il Consiglio dovrà occuparsi di tanti argomenti di ordinaria amministrazione: potrà anche trattare dello sciopero del personale?

Dopo questa domanda, assai più eloquente delle risposte che erano state date, il giornalista si è congedato dal suo cortese interlocutore.

L'enorme impressione a Bologna

per l'aggressione dell'ing. Lambertini. Gli scioperi continuano.

Bologna, 15, ore 17.

L'aggressione subita dall'ing. Lambertini produsse stamane, appena divulgata dai giornali, una grandissima impressione. L'ingegnere migliora sensibilmente, tanto che fu possibile trasportarlo a casa, ove fu visitato dagli amici e dalle Autorità. La vendetta si attribuisce all'atto teppistico di qualche fanatico rivoluzionario colpevole, non ancora identificato, malgrado i numerosi arresti avvenuti stanotte.

Il Municipio, in seguito allo sciopero dei gasisti, quivi ancora inscritosi, ma del vecchio personale nessuno si presentò, giacchè la condizione era di perdere gli anni di servizio già prestati.

Al Ginnasio lavorano una squadra di soldati ed i pompieri sotto la direzione degli ingegneri. La produzione, però, è insufficiente. Si lamenta anche che gli opifici dovranno chiudere per mancanza di forza per mettere in azione i motori. Anche i privati che hanno cucina a gas subiscono non lievi danni.

Il prefetto si interessò a comporre la vertenza, ma difficilmente vi riuscirà, trovandosi di fronte alla resistenza municipale da una parte e alla resistenza operaia dall'altra.

Stasera si adunano i commercianti per protestare contro l'aggressione dell'ing. Lambertini. Si ventilerà l'idea di una serrata per 24 ore. Alla Camera del lavoro i più impulsivi vorrebbero un nuovo sciopero generale per l'affare dei gasisti, ma si trovano ostacolati da parecchie organizzazioni contrarie, disposte piuttosto a ritirarsi dalla Camera del lavoro. La situazione desta quindi serie preoccupazioni.

L'agitazione dei tranvieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Stasera l'ing. Esterle, consigliere delegato della Società Edison, riceverà la Commissione dei tranvieri per comunicargli la risposta del Consiglio d'amministrazione in merito al Memoriale recentemente presentato.

Stamane intanto fu riunito all'Edison il Consiglio d'amministrazione, il quale diede la ratifica della risposta al Memoriale.

La Commissione dei tranvieri fu anche in Municipio ricevuta dall'assessore ingegnere Ponzio, il quale disse che il Consiglio comunale, nella qualità di contraente, interverrà, qualora richiesto, nelle trattative tra personale e Società Edison.

Scioperi e dimostrazioni a Castel Termini

Palermo, 15, ore 21.

Telegrafano da Castel Termini che gli operai di quelle importanti miniere stamane, invece di recarsi al lavoro, si aggiomeravano alle porte del paese, obbligando i compagni allo sciopero per protestare contro l'agire del Sindacato obbligatorio verso i colpiti d'infortunio. Quindi si è formata una dimostrazione di oltre duemila operai, preceduta da bandiera, che entrò in paese percorrendo le vie tra le grida di «abbasso». Precedevano i dimostranti alcuni operai stati colpiti da infortuni, tra cui due giovani ciechi ed uno mutilato. La dimostrazione, giunta sotto i balconi del Municipio, assunse una brutta piega. Il sindaco, affacciatosi al balcone, riuscì ad ottenere la calma, promettendo il suo interessamento presso il Sindacato e rassicurando gli operai a sperare nell'ora sperata. La dimostrazione si sciolse, ma lo sciopero continua.

In vista d'un nuovo sciopero generale a Bologna

Bologna, 15, ore 20,30.

Oggi ebbe luogo un grande comizio di commercianti per protestare contro le recenti agitazioni. Furono pronunciati discorsi violentissimi contro il Governo, gli operai scioperanti, i teppisti. La dimostrazione si prolungò per le vie della città. I gasisti hanno pubblicato un manifesto. Si prevede lo sciopero generale per solidarietà coi gasisti.

Fine dello sciopero a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 16, ore 16:

Lo sciopero è terminato, avendo il Municipio provveduto per i venditori pubblici della pasta e del pane.

Vendetta sanguinosa di contadini inglesi.

Foggia, 15, ore 20,10.

Il ricco possidente Serafino Saraceno, in corso Vittorio fu aggredito alle spalle da un individuo, che gli vibrò una pugnalata alla regione lombare. Il Saraceno si voltò di scatto, e vide l'aggressore che tentava ancora di colpirlo. Però fortunatamente il colpo non lacerò che la giacca. Il Saraceno, trasportato a casa, venne prontamente medicato. Il feritore è fuggito.

Il movente del delitto dicasi sia la vendetta dei contadini inglesi. Il Saraceno non aveva voluto subire l'imposizione della Lega di licenziare dalla sua masseria i contadini forestieri.

L'agitazione dei ragionieri di finanza.

Perugia, 15, ore 21.

Il Collegio dei ragionieri di Perugia votava un ordine del giorno, rendendosi solidale all'agitazione dei ragionieri di tutte le Intendenze di finanza pel miglioramento morale e materiale, invitando il ministro del tesoro ad accordare i benefici richiesti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (107)

Pagliaccio

DRAMMA

di Adolfo d'Ennery

Alla vista di quel uomo, il saltimbanco, ansolitando e mutando improvvisamente di colore, aveva mormorato:

— Quil il cavaliere!

— Ebbene, che avete? — gli aveva domandato Flora, colpita dal suo turbamento e dal suo pallore.

— Nulla, signora, nulla — balbettò Belfégor, tentando di dominarsi.

Ma i suoi tratti sconvolti, le sue mani tremanti, tutto, nella sua persona, smentiva la sua risposta.

S'indovina facilmente quali sentimenti lo agitavano, precipitando i battiti del suo cuore, facendo correre per tutte le sue ossa un fremito doloroso.

Fatalità! Incontrarebbe, dunque, quell'uomo sulla sua strada, sempre e dovunque!

Non sarebbe egli sfuggito tanto miracolosamente a quell'implacabile persecutore, che per ricadere nelle sue mani?

Per qualche minuto secondo egli rimase incerto fra il timore e la collera, fra un istinto di prudenza, che lo spingeva a fuggire, ed un istinto di combattività, che lo spingeva ad approfittare dell'occasione per attaccare il suo nemico e giocare il suo *va-tout* in una partita decisiva.

Fu a quest'ultima decisione che si attenne.

— Signora, — riprese, — quel pagliaccio è un rivale.... se sapeste..... per intrigarlo un solo istante da solo a solo darsi tutte l'oro che la vostra bontà mi ha procurato..... darsi anche di più.....

— Davvero? — disse Flora, sorpresa, non comprendendo che cosa poteva esserci di comune tra quel saltimbanco, che le pareva molto autocratico, e il cavaliere De Rollac.

Ella conosceva imperfettamente la storia della signorina di Montbazon, e l'avrebbe pure meglio conosciuta, l'idea non poteva venirle, come non poteva venire ad Ercole, che il marito di Maddalena potesse trovarsi a Versailles, dacchè il conte di Courgemont aveva dichiarato davanti a loro che l'importuno saltimbanco era stato imbarcato per l'America.

— Infine, che volete? — domandò ella. — Dissimulare il vostro viso e il vostro costume? Nulla di più facile.

— Oh! signora, acconsentirete?..... Grazie! Grazie! Una parola ancora..... quel... rivale non ha un buon carattere..... può darsi che egli prenda male lo scherzo.....

— Come! una contesa, un duello, qui?... Ma vi opponge..... non avrete l'intenzione, credo, di turbare questa festa?

— No! No!.... Vi giuro di non abusare della vostra ospitalità. Però, bisogna tutto prevedere. Nel caso in cui io dovessi assentarmi per un tempo più o meno lungo, oserei pregarvi di voler prendere mio figlio sotto la vostra protezione?

— Questo sì, — rispose la buona Flora. — Andatemelo senza timore..... Le farò condurre subito nel mio appartamento, perchè vedo che cade dal sonno..... poverino!

Accuse postume
contro il capitano Bòttego
Le accuse sono infondate — I documenti che lo provano — Le liti dell'ex-capitano Grixoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 20.

Poche sere or sono, all'*Aragno*, un amico che è stato intimo fino dall'infanzia del capitano Bòttego, il noto e ardito esploratore a cui Parma, sua città natale, ha dedicato il monumento inaugurato in questi giorni, mi mostrava l'*Avanti!* del 27 settembre u. s., indicandomi una corrispondenza da quella città, ove, sotto il titolo: *Dopo la glorificazione militarista di Bòttego*, si riportavano a carico di quest'ultimo, dal giornale socialista *L'Idea*, accuse tali che, se vere, toglierebbero alla memoria del valoroso esploratore il maggior diritto alle glorificazioni che gli sono state tributate.

— Accuse indegne, perchè assolutamente false, — mi soggiungeva accontanmente l'amico, dopo avermi lasciato leggere; — io ne sono tanto più sicuro per quanto so che esistono documenti i quali ne provano luminosamente l'infondatezza.....

— E questi documenti chi li ha?.....

Qui l'amico mi accennò a persona che desidera non essere nominata, a cui oggi ho potuto chiedere di esaminare i documenti già ricordati e averne gentile adesione.

Riassumiamo intanto i fatti. Secondo le accuse stampate dall'*Idea* e ripetute dall'*Avanti!* il Bòttego si sarebbe appropriato indebitamente di L. 17,000 versategli dall'allora capitano di artiglieria Matteo Grixoni con regolare contratto, mediante il quale quest'ultimo era ammesso a partecipare all'esplorazione capitanata dal Bòttego, divenuta poi celebre e descritta nel famoso libro *Il Giuba esplorato*, che partì da Massaua nel settembre del 1892.

Il Grixoni, or sono due anni, intentò causa avanti la II Sezione del Tribunale di Roma agli eredi Bòttego per ottenere il rimborso di tale somma, ma il giudizio del Tribunale gli fu contrario.

Tuttavia, non avendo perduto la speranza di rientrare in possesso delle parecchie migliaia di lire versate, come dissi, al Bòttego, il Grixoni, recatosi a Parma in questi ultimi giorni, e mentre si preparavano in onore del valoroso esploratore le solenni onoranze che hanno avuto luogo testè, seppe interessare il locale foglio socialista *L'Idea* ai suoi casi, inducendolo a riesumare la questione, che ha trovato eco, come dissi, anche sulle colonne dell'*Avanti!*

Mi pare dunque utile, trattandosi di ristabilire la verità e togliere qualsiasi ombra dinorno alla gloriosa memoria del Bòttego, sacra all'esercito e alla patria, mostrare come le accuse suscitate un'altra volta contro di lui dal suo antico detrattore non abbiano la minima consistenza.

I DOCUMENTI.

Il 12 luglio 1892, mentre il Bottego s'accingeva a partire per la sua prima spedizione da Massaua, per regolare i rapporti col Grixoni, che si aggiungeva ai componenti di quella, fu tra i due steso un regolare contratto, dove, fra l'altro, erano scritte le seguenti condizioni:

« Art 1. — Militare sottomissione agli ordini del capitano Bòttego, qualunque essi siano.

« Art. 2. — Abbandono sino dalla partenza di qualsiasi idea di retrocedere, qualunque siano le condizioni in cui ci troveremo ».

Ora, di fronte a queste precise, assolute obbligazioni, sta il fatto che il Grixoni, mentre il Bòttego si trovava, durante il viaggio, avviamente malato e impossibilitato a muoversi, abbandonò improvvisamente la spedizione, persuadendo alcuni ascari a seguirlo, dirigendosi al mare e dal mare in Italia.

Giunto in patria, il Grixoni sparse la notizia della morte del Bòttego, contraddetta in seguito dal ritorno di quest'ultimo, il quale, giustamente, non volle rivelare quale fosse stata la condotta del Grixoni durante la spedizione e il modo come questi l'abbandonò. Il Grixoni però non ebbe onori di storia e nemmeno gli fu computato come servizio attivo il tempo trascorso nell'aspettativa concessagli dal Ministero della guerra perchè seguisse la spedizione.

Di più, nei due anni che il Bòttego trascorse in patria, dopo il suo ritorno dall'Africa, il Grixoni non si fece vivo, non accampò alcun diritto, non reclamò pel trattamento usatogli dal Ministero della guerra, nè per essere stato escluso dalle onorificenze tributate al Bòttego, tenendo, insomma, contegno tale da mostrare evidentemente che egli in coscienza non si sentiva in alcun modo leso o menomato.

Il capitano Bòttego, che dai risultati della esplorazione compiuta prese animo a imprese maggiori, si accinse, dopo trascorsi due anni in Italia, alla seconda spedizione, dove lasciava la vita, per ricercare il corso e le valli attraversate dal fiume Omo. Dopo tre mesi ch'egli si trovava a Massaua, occupato ad organizzare quest'ultima spedizione, il Grixoni, credendolo partito per ignoti lidi, inviava al Vannutelli un opuscolo-libello, dal titolo: *Pro veritate*, accompagnato da una lettera, ove questo sintetizzate le cose dette nell'opuscolo medesimo e si scusitavano i componenti della seconda spedizione a seguire il Bòttego, dicendolo tutt'altro che gentiluomo e guidacapace di esplorazioni azzardate. L'opuscolo fu mostrato al Bòttego, che, nauseato dall'attacco allo schiena, volgatosi improvvisamente dal Grixoni e nell'atto di partire, autorizzò con procura speciale il capitano Pio Citerni di sostenere, in suo nome, contro il signor Grixoni Matteo querela per ingiuria e diffamazione, e detto un rapporto da inviarsi all'Autorità militare, invocando un'inchiesta sulla condotta del Grixoni.

La querela fu sporta senza facoltà di prova, e ciò perchè non essendovi ultimo in Italia che, assente il Bòttego, potesse controbattere diffusamente le accuse mosseli dal Grixoni, contrapponendo testi a testi, quegli parlando per una spedizione avventurosa e senza limiti definiti di tempo voleva assolutamente tutelato in questo modo il suo nome.

Il Grixoni si rese contumace in giudizio e il Tribunale penale di Roma, con sentenza del 30 gennaio 1896 condannava l'imputato a un anno di reclusione e alle pene accessorie.

Il Grixoni, dopo quella condanna, ricorse pel patrocinio dei suoi soli all'avvocato commendatore Palomba, e, senza appellarsi, nello studio del predetto avvocato, in presenza di quattro testimoni, riconobbe il torto d'aver ingiustamente attaccato il collega Bòttego, ritrattò le false tutte le cose narrate nell'opuscolo *Pro veritate* e pagò le spese del giudizio penale.

Ecco la dichiarazione testuale ritrascritta dal Grixoni il giorno 13 maggio dell'anno 1896 nell'ufficio dell'avvocato comm. Palomba, in presenza dei testimoni sottoscritti alla medesima:

« Sorisa l'opuscolo *Pro veritate - Commenti al Giuba esplorato*, in un momento in cui l'animo mio era singolarmente eccitato dal fatto di non essere stato reintegrato nell'anzianità perduta nel tempo in cui seguii la spedizione Bòttego alla ricerca delle sorgenti del Giuba, essendo io in aspettativa per motivi di famiglia, e per non essere stato destinato a far parte, come desideravo, della spedizione inviata nello scorso luglio dalla Società geografica nella valle dell'Omo, diretta dal capitano Bòttego.

« Ora però, rientrato nella calma dello spirito, io il dovere di dichiarare che le narrazioni da me fatte nel detto opuscolo e quanto scrissi in una lettera da me diretta in Massaua al sottotenente signor Vannutelli *risentono totalmente del mio turbamento ed unità della mia eccitazione*, di modo che in stesso oggi, rileggendole, non *so rendermene conto, non posso che riprovarle perchè destano solo* il detto mio turbamento.

« Si che scrivo il dovere di aggiungere che ho sempre avuto ed ho tuttavia una grande stima dell'onorabilità del capitano Bòttego, il cui valore, in cui rettitudine ed illibata onestà ebbi a constatare in ogni circostanza e specialmente durante l'accennata spedizione alle sorgenti del Giuba.

« Dichiaro ancora che tra me e il capitano Bòttego è stata regolata ogni partita economica relativa alla spedizione del Giuba e di non avere quindi nulla da esigere dal medesimo ».

Seguono l'obbligazione a rifondere le spese del giudizio e le firme sue, dei testimoni e degli avvocati.

In seguito a tale dichiarazione e all'inchiesta dell'Autorità militare, il Grixoni veniva invitato a dare le sue dimissioni e non era iscritto in nessuna categoria degli ufficiali in attività di servizio.

LA FIGURA MORALE DEL GRIXONI.

LE ALTRE SUE IMPRESE.

Come si vede dai documenti qui sopra citati, non è comprensibile in qual modo il Grixoni si sia indotto a riesumare una simile questione, dato che gli stessi documenti esistono sempre ed hanno un'eloquenza indiscutibile. Due anni or sono, quando egli citò, come dissi, gli eredi Bòttego alla restituzione delle 17,000 lire, tale tentativo poteva spiegarsi attribuendo al Grixoni l'ipotesi, forse da lui vagheggiata, che i documenti fossero andati perduti. Ma ora?

D'altra parte, il Grixoni veniva implicato nel 1896 in un processo, che molti lettori della *Stampa* ricorderanno, per il furto della cassaforte dei Filippini, riportandone qualche anno di reclusione e di sorveglianza speciale. Anzichè quietarsi nell'oscurità meritata e nell'ombra provvida dell'oblio, egli, che fu già ufficiale dell'esercito e che perdette replicatamente il diritto della divisa, si scaglia ai piedi del monumento di colui al quale tutta l'Italia ha reso omaggio in questi giorni, sacrandolo al ricordo della posterità, e nemmeno la memoria di tutte le amarezze procurate all'uomo che gli fu amico, che perdonò generosamente i primi vili attentati alla propria reputazione di gentiluomo, di soldato del dovere e della scienza, lo rattengono dall'agitare ancora una volta l'arme della calunnia e di scagliare nazzamente il fango delle sue accuse contro l'effigie marmorea del rivale che lo ha sempre vinto in tutto.

Certamente siamo dinanzi ad uno squilibrato. Ma che dire di coloro che gli fanno eco?

Il nuovo regolamento
sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14:

L'Ufficio del lavoro sta compilando lo schema del regolamento per l'applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il nuovo regolamento importerà notevoli modificazioni, più di quelle che sembravano dovessero servire per l'integrale applicazione della nuova legge. Solamente la parte che riguarda i lavori insalubri non verrà per ora modificata, non essendo ancora pervenute all'ufficio del lavoro le notizie relative alle richieste per studiare come convenga risolvere la questione. La parte, poi, che specialmente ha richiamato l'attenzione dell'Ufficio del lavoro è quella che riflette l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria dei fanciulli. L'articolo della nuova legge stabilisce che i fanciulli per avere il libretto di lavoro devono esibire il certificato di aver frequentato le classi obbligatorie del corso elementare superiore. Ora, essendo venuto a conoscenza dell'Ufficio del lavoro che più della metà dei fanciulli che finora sono ammessi al lavoro non hanno tale requisito di studio, l'Ufficio del lavoro ha rimesso al Ministero della P. I. determinati quesiti onde, senza violare la legge, non si venissero a privare di tante braccia gli opifici. Il Ministero ha risposto, e così tale questione è stata risoluta. Il nuovo regolamento sarà probabilmente presentato al Consiglio superiore prima del prossimo novembre, per essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato.

Ancora un Comizio per Nasi a Trapani

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 17:

Il corrispondente del *Giornale di Sicilia* da Trapani scrive: « Ieri sera la Borsa del lavoro era affollatissima. Erano presenti operai e popolani in gran numero. Pronunziò un applaudito discorso l'infaticabile Canonico Romano, esortando a mantenere viva la fiducia nel trionfo della giustizia, la quale non potrà che riconoscere l'incolpevolezza di Nunzio Nasi. Il popolo, soggiunse, non ha bisogno di incitamenti per tener sempre desta l'agitazione, poichè è inestinguibile l'affetto del popolo per Nasi. - Io consiglio perciò l'agitazione, ma legale e serena ».

Il popolo, terminato il discorso, intuonò nella vasta sala della Borsa l'inno a Nasi; quindi uscì compatto, e fattosi sempre più numeroso, percorse le vie principali della città. Alla Marina, dinanzi al *Grand Hôtel*, la folla accrebbe ed intuonò ancora l'inno a Nasi. La dimostrazione, sempre crescente di numero, gridando: *Evviva Nasi!* e cantando, percorse il corso Vittorio Emanuele Indi, arrivata sotto il Municipio, dopo un discorso del giovane avvocato Marco Orbosus, si sciolse pacificamente. Non avvenne nessun incidente. I funzionari e le guardie, che in gran numero sorvegliavano i dimostranti, non ebbero occasione di opporsi alla manifestazione.

Il comizio dei bachicultori a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 16:

Alle ore 9 di stamane si sono riuniti a Comizio i coltivatori dell'industria bacologica e serica. La Commissione d'inchiesta era quasi completa. Si sono aggregati i professori Verson e Ouzi, della R. Stazione bacologica di Padova. Intervennero circa 100 interessati, fra i quali numerosi membri di Comizi agrari e Sindacati agricoli, e il cattedre di agricoltura. Parla prima l'onorevole Luzzatti, che con un breve esordio spiega lo scopo della riunione ed apre la libera discussione. Prende quindi la parola l'on. Ottavi sulla questione della fabbricazione della seta artificiale; parlarono dopo numerosi altri oratori.

Braga e Panebianco sostengono l'obbligo di proteggere in ogni modo lo sviluppo della fabbricazione delle sete artificiali, industria che più d'ogni altra occupa una enorme quantità di operai. Luzzatti domanda se si può facilmente analizzare la seta artificiale e riconoscere la materia prima.

Prendono pure parte alla discussione Verzo, Pasquis, Guvvazza e Lucello, e, per la Commissione, il direttore della cattedra ambulante di Livorno, che sostiene la necessità che i bachicultori accolgano le disposizioni delle singole cattedre di agricoltura, onde dare sviluppo alla coltivazione delle varie sete.

La riunione si scioglie a mezzogiorno. Alle 13 ebbe luogo la visita della Commissione e di tutti gli intervenuti alla Stazione bacologica di Padova.

Alle 15 è stata ripresa la discussione, che continua su varii argomenti attinenti alle sete naturali ed artificiali.

Stasera, alle 19, avrà luogo un banchetto, offerto dal sindaco di Padova, comm. Levi Civita, in onore dell'on. Luzzatti e dei componenti la Commissione.

Alle 22 Luzzatti ripartirà per Roma.

Un delegato ferito
in una dimostrazione repubblicana a Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 15, ore 12:

Ieri sera, alle 22,30, un gruppo di repubblicani, colla fanfara in testa, tornava suonando e cantando in città da una gita di propaganda. Il delegato Angelucci li invitò a sospendere. Il gruppo si diede ad inveire ed a minacciare il delegato, che tentò di arrestare gli aggressori. Il delegato, allora, fu circondato, cadde a terra, percosso e ferito alla testa. Il delegato dovette sparare diversi colpi in aria. Gli aggressori si diedero alla fuga.

La disgrazia mortale di due elettricisti.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 13,35:

Giunge notizia da Siena che due elettricisti, Cesare Capitani e Giuseppe Cioni, sensali, lavoravano alla riparazione dei 60 elettrici negli Uffici dell'Acquedotto del Vivo. I due si trovavano sopra una scala, quando il Capitani, ad un tratto, precipitava, trascinando seco il Cioni. Il Capitani morì sul colpo e il Cioni è moribondo.

La disgrazia si deve a pura accidentalità. L'impressione nella cittadinanza è enorme.

Un naufragio a Roma
Comunicazioni interrotte

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Stanotte si è riversato su Roma un violento temporale accompagnato da lampi e tuoni. Le vie sono rimaste per qualche tempo allagate. A causa del temporali che si scatenarono ieri nei dintorni di Roma, le strade provinciali battute dalle linee dei tram elettrici dei castelli romani, sono rimaste allagate. Per tre tram a Genzano, come pure sulla strada di Grotta Ferrata, si dovette procedere al trasbordo in piccole alice vetture fornite dal deposito di Roma.

Una mondana strangolata a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 23:

Carla Maria Salomini di Vallestrompia, donna di mondo, conosciuta assai nella nostra città, e che godeva fama di essere piuttosto agiata, fu trovata stamane strangolata nella sua stanza. Lo scopo del delitto è stato il furto.

Più tardi, mentre le Autorità procedevano alle constatazioni di legge, fu visto entrare in quella casa uno sconosciuto, il quale, interrogato sul perchè si trovasse in qual luogo, si confuse, si impappinò e cadde in diverse contraddizioni. Fu subito arrestato, ed ora si vedrà se sia eventualmente implicato nel truce delitto.

Le responsabilità
della Direzione delle Ferrovie

Roma, 15, ore 21,15.

L'on. Giolitti, appena giunto a Roma, ha avuto una lunga conferenza col direttore generale delle Ferrovie di Stato, commendatore Bianchi. E' probabile che in tale conferenza l'on. Giolitti, al comm. Bianchi, che gli chiedeva consiglio, abbia messo sotto gli occhi il testo della legge, invitandolo ad applicare severamente le disposizioni della legge stessa.

Il direttore generale ed il Consiglio di amministrazione da lui presieduto, hanno l'imprescindibile dovere di applicare la legge, alla quale essi devono la loro esistenza. Poichè essi non debbono minimamente occuparsi e molto meno preoccuparsi del mantenimento dell'ordine pubblico, ai loro occhi non ha, nè può avere alcun valore la minaccia di un nuovo sciopero, magari generale. Il direttore ed il Consiglio di amministrazione potranno lasciare impuniti gli scioperanti, solo nel caso di intervento in questo senso del Governo, il quale assumerebbe naturalmente l'impegno di presentare al Parlamento od un cosiddetto *bill* di indennità o la revoca dell'art. 56 della legge.

Il Governo dichiara che non intende punto intervenire, e non è quindi possibile immaginare che il direttore generale ed il Consiglio di amministrazione si credano autorizzati a violare la legge. Se questo facessero, il ministro dei lavori pubblici, in conformi parere del Consiglio dei ministri, dovrebbe senz'altro applicare al direttore generale ed al Consiglio di amministrazione la pena da loro risparmiata ai ferrovieri scioperanti, cioè licenziarli e surrogarli con un provvidenziale regio decreto.

In conclusione, nell'adunanza che terrà domani il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato, si potrà applicare una pena o l'altra, ma è fatale che la pena sia applicata. Ma è poi vero che la questione sarà decisa nell'adunanza di domani? C'è stasera chi lo mette in dubbio. Chi sa? Prendendo tempo si potrebbe anche arrivare alla violazione della legge, perchè il popolo italiano dimentica e perdona troppo facilmente! Noi dobbiamo specialmente contare su cinque membri del Consiglio di amministrazione che non sono funzionari dello Stato. Essi rappresentano gli interessi vitalissimi delle industrie e dei commerci, e perciò non possono restare sordi alla voce del paese che unanime reclama l'applicazione della legge. Essi a preferenza degli altri debbono ricordarsi e ricordare ai loro colleghi che, aumentando della bagatella di quaranta milioni gli stipendi dei ferrovieri e pareggiando questi ai pubblici ufficiali, l'Italia non ha l'intenzione di affidare ai ferrovieri la proprietà delle strade ferrate e la direzione della vita industriale e commerciale anzi di tutta quanta la vita del paese.

Per ciò che riguarda i fatti di Milano, posso dirvi che il presidente del Consiglio non ha ricevuto quel telegramma, che ha fatto il giro di tutti i giornali, con le firme dei deputati Turati, Treves, Romussi e Luzzatto. Evidentemente, si tratta di un telegramma apocrifo, o esso restò nelle tasche di chi doveva portarlo all'ufficio telegrafico. Fu invece mandato e quindi ricevuto il telegramma firmato dagli onorevoli Cornaggia e Greppi.

Stasera, nella farmacia di Montecitorio, è stata letta e commentata l'intervista, nella quale il prefetto di Milano si difende dall'accusa di eccessiva debolezza rivoltagli da ogni parte. Debbo dirvi che i commenti dei deputati di diversi partiti non sono stati favorevoli alla condotta del prefetto, senatore Alfazio. Ciò che egli stesso racconta, per giustificare il famoso telegramma al deputato socialista Treves, dimostra che egli aveva perduto la calma. La sua conclusione dimostra, inoltre, che egli aveva anche perduto, e pur troppo non ha ancora ricuperatato, il concetto del suo ufficio. A Montecitorio si ritiene generalmente che sarà quanto prima collocato a riposo.

La smentita ufficiale
alla fiaba del treno militare di Casale

La *Stefani* ci comunica da Roma, 15

Informazioni concordi del Comando della Divisione militare e dell'Ispettorato ferroviario di Alessandria constatano che è inesistente che i ferrovieri abbiano impedito in partenza di un treno di militari da Casale per Torino. Non vi fu nessuna partenza da Casale di treni militari.

La salute dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 15, ore 21.

L'Imperatore passò la notte senza febbre in condizioni favorevoli. In generale i sintomi catarrali sono immutati. L'Imperatore si alzò stamane alle ore 5 e si pose a lavorare. La temperatura è aumentata quasi impercettibilmente verso le 9 di stamane, ma si crede che durante la giornata ritornerà normale. Lo stato delle forze è buono. Durante la mattinata l'umore dell'Imperatore è stato ottimo.

I radicali francesi
vogliono la riduzione delle spese militari

Ci telegrafano da Nancy, 15, ore 18:

Fra le mozioni adottate dal Congresso del partito radicale e radicale-socialista figura la proposta invitante il Governo della Repubblica a studiare la questione della limitazione delle spese militari, secondo il voto formulato dalle Conferenze della pace del 1899 e 1907, ed a rispondere favorevolmente sin da oggi alla proposta fatta dalla Grande Bretagna all'Aja, che, come si ricorda, è così concepita: « Il Governo della Grande Bretagna sarebbe pronto a comunicare annualmente alle Potenze, che aderissero allo stesso modo, il progetto di costruzione di nuove navi da guerra e le spese che questo progetto richiederebbe. Questo scambio di informazioni faciliterebbe uno scambio di vedute tra i Governi sulla riduzione che di comune accordo si potrebbe effettuare ».

Bombe e sacchezzi di bande bulgare

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 15:

I giornali hanno da Salonicco che si hanno dei particolari degli eccessi commessi dalle bande bulgare presso il villaggio di Drahevid. Le bande hanno incendiato le case di alcuni contadini rei di avere disobbedito agli ordini del Comitato rivoluzionario: a Valaku (Distretto di Drama) alcuni bulgari massacrarono due greci: a Schoel (Distretto di Gresna) un greco venne ucciso: a Vertcheruf (Distretto di Kelca) una banda bulgara ha attaccato le truppe imperiali ed è riuscita a fuggire. A Gialsonan (Distretto di Uckub) una banda bulgara mediante bombe fece saltare in aria una torre.

Le ferrovie prussiane
boicottano la Federazione tedesca del lavoro

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 14:

L'Amministrazione delle ferrovie prussiane diramò in una circolare alle Case di trasporti e di spedizione accreditate presso di essa che non devono impiegare nessun operaio avventiziente alla Federazione degli operai del commercio e del lavoro tedesco. I padroni hanno informato i loro operai che devono uscire dalla Federazione pena il licenziamento. Siccome la Federazione ha un grande numero di Sezioni nelle varie città, questa misura minaccia di colpire un grande numero di operai.

Il matrimonio Vanderbilt-Szechenji
andato in fumo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 15:

Mandano da New York al « Daily Mail »:

« Si commenta molto nell'alta società di New York la voce secondo la quale il matrimonio di miss Gladys Vanderbilt col conte Szechenji sarebbe stato indefinitamente aggiornato in seguito alle energiche opposizioni fatte a questa unione dai signori Alfredo Reginald e Cornelius Vanderbilt, fratelli di miss Vanderbilt ».

AL MAROCCO
Come furono consegnate le armi a Mulay-Hafid.
La medaglia assedia Mogador.

Mazagan, 15, ore 18.

Un nuovo amministratore della Dogane, designato da Mulay-Hafid, è arrivato. Quaranta casse di armi e munizioni sono state inviate a Marrakesk, senza opposizione da parte dei francesi. Otto mila *duros* in denaro, provenienti dalle entrate delle dogane, sono stati pure rimessi a Mulay-Hafid. Un carriere inviato dal pretendente, portatore di dispacci destinati ad El-Menebbi, antico ministro della guerra, è arrivato.

Un vapore inglese ha condotto qui gli europei che erano partiti da due mesi fa per Gibilterra.

Si annunzia l'arrivo di due colonne che Mulay-Hafid invia a Rabat e a Mogador. Le due colonne sono accompagnate da due governatori e funzionari destinati a queste due città. Se si rifiuta l'entrata di questi ultimi, le truppe assedieranno le città e costringeranno quelle ed il distretto a riconoscere Mulay-Hafid. Il Governatore di Mogador, il console di Francia ed il comandante del *Galilée* hanno discusso sulla situazione. Il Governatore ha rifiutato di riconoscere Mulay-Hafid e si opporrà all'entrata delle sue truppe.

Il sultano si vendica
sulle mogli e i figli dei suoi nemici

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 15, ore 21,10.

Il Sultano si è impossessato delle case e dei beni delle mogli e dei figli di Ben-Bucentouf, il quale è stato inviato da Mulay Hafid in Europa per spiegare le ragioni della sua proclamazione a Sultano. Le mogli ed i figli sono stati trattati con un'eccessiva barbarie.

La spedizione che deve ostacolare la marcia di Mulay Hafid verso il Nord accampava ieri sera fuori delle mura di Rabat e si dirigerà domani sera verso il Sud. Essa comprende 3500 uomini di cavalleria e di fanteria e non si avanzerà, probabilmente, oltre 32 chilometri da Rabat. *(Times).*

Abd-el-Aziz
continua a ricorrere ai pegni!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

L'Evening News conferma che una parte dei gioielli del sultano Abd-el-Aziz si trovano attualmente nelle cantine della Banca Coutts, a Londra. Tuttavia, la metà di questi gioielli sono stati inviati a Parigi, dove si spera che potranno essere venduti a prezzi abbastanza elevati. Il Sultano è deciso a trovare una somma di 25 milioni di franchi; a questo scopo, probabilmente, invierà ancora pietre preziose in Inghilterra. Talune pietre, però, sono già in viaggio, e la loro destinazione è Ostenda. Altri gioielli saranno inviati a New York, se si farà in tempo, perchè l'Armata reclama il suo soldo, e la taglia di Mac-Lean deve essere versata! *(Matin).*

I gioielli di Abd-el-Aziz.

Londra, 15, ore 7.

La *Westminster Gazette* dichiara di avere da fonte autentica che durante questi ultimi giorni una gran parte dei gioielli della corona del Marocco sono stati segretamente trasportati dal Marocco e depositati a Londra. Questi valori, stimati dalle Autorità del Marocco a 25 milioni di franchi, erano stati inviati qui con lo scopo di negoziare un prestito, ma la Banca, nelle cassaforti della quale i gioielli sono stati collocati, non è disposta ad anticipare che 6 milioni e 250 mila franchi. Si aspetta che un secondo invio di pietre preziose abbia luogo; quelle che sono già giunte furono spedite da Tangeri mediante un'agenzia. Sir Harry Seemond, direttore dell'agenzia, aveva lui stesso accompagnato i gioielli: diversi funzionari marocchini vegliano giorno e notte sul prezioso deposito. Diverse voci circolano nelle sfere ufficiali sullo scopo che il Sultano ha avuto inviando questi valori. Taluni pensano che egli si prepari ad abdicare, e prenda ogni precauzione contro i possibili avvenimenti.

La medaglia di Mulay s'avvicina a Casa Bianca.

Londra, 15, ore 14.

Mandano da Casa Bianca al « Times »:

« La situazione migliora. La « medaglia » di Mulay-Hafid, le cui forze sono valutate a 3000 uomini, è a Sidi Aissa, a 22 miglia da Casa Bianca, dopo essersi ingrossata di arabi ostili alla Francia.

Falso assalto al console inglese di Casa Bianca.

Casa Bianca, 15, mattino.

Secondo una versione data da un giornale di Tangeri, Madden, console d'Inghilterra, avrebbe, durante i disordini, rifiutato di accettare degli europei in pericolo. Questa informazione è errata. Madden, invitato dal signor Maugin a rifugiarsi al Consolato di Francia, ha rifiutato ed è restato solo al Consolato inglese, in una zona delle più pericolose.

Cavalieri marocchini sono stati segnalati a quattro chilometri sulla cresta di Tadderi, in direzione di Timeilli. Essi hanno inviato emissari per annunciare che venivano da Tadder per l'occasione di offrire la loro sottomissione. Essi sono stati ricondotti al campo.

Il governo francese richiama l'ammiraglio Aube

Parigi, 15, ore 12.

Il Consiglio di Gabinetto si è trattenuto sulla situazione del Marocco. Il ministro della guerra ha dato comunicazione di un telegramma del generale Drude annunziante il ristabilimento della pace nella regione del Chaouuia col concorso del marabout Ben Dilahad, che dispone di 2500 fucili. Il ministro della marina ha fatto conoscere che la presenza di sei navi stanziate sulla costa marocchina non essendo più necessaria, è stato dato ordine di richiamare l'ammiraglio Aube.

Il Consiglio in seguito si è occupato delle interpellanze presentate dopo la chiusura dell'ultima sessione e che devono essere discusse durante la prossima.

Infine il Consiglio ha deciso di sottoporre al Parlamento la settimana prossima un progetto di legge per l'apertura di un credito di sei milioni per venire in aiuto dei dipartimenti vittima delle inondazioni.

Un disastro ferroviario a Londra
12 morti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

Un tram elettrico è sviato a Sharon Bridge (Yorkshire). Il *trolley* avendo perso il contatto con il cavo elettrico, il tram si è precipitato contro una casa. Il tram era pieno di operai. Dodici cadaveri furono trovati fra le macerie. Vi sono tre feriti gravemente.

Un terribile disastro ferroviario a New York

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21:

Fu in una curva, nella diramazione di Crove, che l'« express » di Crove, a Bristol, che marciava a grande velocità, che è deragliato. Il macchinista ed il fuochista sono nei numero dei morti. Vi sono inoltre 35 feriti. La catastrofe è avvenuta nell'oscurità, sotto una pioggia torrenziale. La macchina essendo caduta attraverso la via, i vagoni si sono rovesciati gli uni sugli altri.

Il disastro ferroviario di Bristol

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Un treno di operai passava su un ponte sospeso, a Middletwn (Stato di New York, quando il ponte cedette. Una parte del treno precipitò nel vuoto da un'altezza di 30 piedi. Vi sarebbero 20 morti e 19 feriti.

200 disoccupati a Barcellona
Cinque annegati.

Ci telegrafano da Barcellona, 15, ore 16:

Le conseguenze dell'inondazione cominciano a farsi sentire. Trentamila operai sono obbligati ad astenersi dal lavoro. Cinque persone sono annegate.

Come i banditi di Clermont-Ferrand
sono riusciti i rapitori di se stessi

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Sulpice Laurière, 15, ore 1.

Prima di tutto bisogna non prestare più fede alla ingegnosa storiella dell'automobile giunto a Parigi con l'elegante viaggiatrice e l'elegante *chauffeur* che venivano a Clermont Ferrand per cercare i loro due complici e condurli a Ambazac e di là poi a Parigi. Questo ammirevole romanzo, che permetteva a Thomas ed a Faure di evitare le circostanze aggravanti in un furto notturno, questo romanzo certo non era stato inventato. La voce pubblica stessa lo aveva immaginato. Varii abitanti del borgo di Ambazac il giorno della scoperta del furto, e cioè il 12 settembre, si ricordarono bruscamente di avere scorto la mattina fermo dinanzi alla chiesa un automobile con varii viaggiatori estranei al paese.

Di là a concludere che erano proprio quei viaggiatori gli autori del furto, non vi era che un passo. Questo passo venne fatto senza difficoltà. E' così che Thomas e Faure, messi al corrente dei sospetti del pubblico, trovarono un elemento favorevole per imbastire un romanzo e per conservare la verosimiglianza al loro romanzo. Essi affermarono di avere commesso il furto il 12 settembre. Ora la verità è differente.

Il 2 settembre scorso Thomas — che si era dapprima recato a Parigi, prendeva alla stazione del *Quai d'Orsay* un biglietto di andata e ritorno per Limoges, dove giunse il 3 mattino discendendo all'*Hôtel Central*. Quivi prendeva i suoi pasti. Vi fu raggiunto da Faure, che era arrivato da Clermont Ferrand, il 4 settembre. Ambadue si recarono ad Ambazac, in giorno di mercato, col favore della folla, così passarono inosservati: poterono visitare a loro agio la chiesa e riconoscerne la topografia. Del resto, una terza persona aveva già preso i piani della chiesa e li aveva consegnati a Thomas.

La sera, qualche minuto prima dell'*Angelus*, Thomas si nascose dietro l'altare maggiore, dove rimase finchè lo scaccino venne a chiudere la porta. Fu allora che Thomas rimase solo: erano le dieci, allorchè tutto nel borgo dormiva, un leggero raschiamento si fece sentire dinanzi alla porta della facciata principale: era il segnale convenuto. Faure, che aveva atteso questo momento lungi dall'abitazione, avvertiva così il suo complice, che si poteva d'ora in poi operare senza paura.

Thomas fece scivolare i due saliscendi interni — il solo mezzo di chiusura della porta. — In breve il refiquario fu avvolto in un sacco di tela grossolana e caricato sulle larghe spalle di Faure. Poi i due compagni si affrettarono a prendere la via e si diressero verso Saint-Sulpice. Dopo cinque ore di marcia forzata, nella notte oscura, essi arrivarono alla stazione di questa località. Il colosso Faure portava sempre il prezioso fardello. Thomas non poteva che congratularsi con se stesso dello eccellente ispirazione che aveva avuto di ingaggiare sei settimane prima, in previsione di questa spedizione, concepita già da lungo tempo il suo atletico amico. Thomas era un uomo previdente!

In breve, alle 2,50 del mattino, il prezioso oggetto si dirigeva verso Parigi, insieme ai suoi ropitori. A Parigi esso era imballato in una cassa, che Thomas aveva avuto la precauzione di comandare prima della sua partenza per Limoges, ed infine, dopo qualche giorno, in seguito a peregrinazioni inutili nel Mezzogiorno, il prezioso reliquiario riposava nella cantina della via San Domenico a Clermont-Ferrand.

(Matin).

Una statua rubata dai Thomas
ritrovata.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 15, ore 1.

La statua di Santa Bodina, del valore di più di centomila franchi, che venne rubata dalla banda Thomas e compagnia, alla chiesa di San Nicastro, è stata trovata in una cantina della via Breschet, nascosta in una vecchia botte, che serviva di cassa da spedizione.

La santa doveva essere trasportata in Inghilterra, sotto l'etichetta di *rhum*. La cantina dove il commissario di Polizia ha trovato la statua, è profonda e oscura. E' stata data in affitto ai Thomas dalla signora Labrie, e credo che in quella cantina i malfattori preparavano i loro imballaggi di antichità. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 16, ore 1,30.

Il giudice istruttore, avvertito della scoperta fatta del busto di Santa Bedina, si è recato alla prigione per comunicare la cosa ai fratelli Thomas. Questa volta i Thomas sono stati atterriti dalla notizia, essendo ben lungi dall'aspettarsi questo colpo. Questa volta hanno detto: « Noi non abbiamo più nulla da tacere, perchè noi pensavamo che già coloro ai quali era destinata la statua erano venuti a prenderne la consegna. Così ci si conduca dinanzi al giudice di istruzione e riveleremo tutto ».

Ma il giudice istruttore non vuole procedere a questo interrogatorio prima della fine della settimana, e sabato dunque avrà luogo il primo interrogatorio ufficiale.

Nella serata due commissioni rogatorie sono state inviate a Clermont Ferrand ed a Parigi. *(Matin).*

Malfattori che rivoltellano
agenti che arrestarono degli italiani.

Parigi, 15, ore 8.

La notte scorsa, due agenti della forza pubblica arrestavano, in via Ludbis-Rouillon, due italiani, certi Negri e Bertolazzi, in istato di eccessiva ebrietà. Mentre essi li conducevano al vicino posto di Polizia, due malfattori, sbucando dalle vie vicine, cominciarono ad scaricare rivoltellate sugli agenti. Fortunatamente, questi rimasero illesi, ed inseguirono i malfattori senza riuscire ad arrestarli. *(Matin).*

Un italiano ucciso in rissa a Nancy.

Nancy, 16, ore 1.

Durante una rissa, avvenuta in un ballo pubblico a Villerutte, nella quale avevano preso parte italiani, il padrone dello stabilimento si era visto obbligato di espellere due italiani, che provocavano scandalo. Uno di essi, però, tal Gucini, di 20 anni, restò morto, ucciso da un colpo di coltello. L'uccisore fuggì all'arrivo dei g

CRONACA

La buona impressione a Torino per la decisione presa ieri sera alla Camera del lavoro

Giovedì gli operai riprenderanno il lavoro

Sappiamo da fonte certissima che ieri sera alla Camera del lavoro ha avuto luogo una riunione plenaria dei membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro e i membri del Comitato Federale socialista. Essi, dopo lunga discussione, hanno deciso di rivolgere entro oggi alla classe operaia un manifesto invitandola a riprendere il lavoro giovedì. Sappiamo che la grande massa operaia seguirà il consiglio.

***

Anche l'*Agenzia Stefani* questa notte, alle ore 2,10 ci trasmetteva la seguente nota:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino e i capi-lega, dopo lunga discussione, terminata a mezzanotte e un quarto, deliberarono di fare tutto il possibile perchè gli operai riprendano il lavoro giovedì mattina ».

Il manifesto agli operai.

Ecco il manifesto, che sarà pubblicato nel pomeriggio:

« *Lavoratori!*

« La Commissione esecutiva ed il Comitato Federale socialista che, in seguito alla cessazione dallo sciopero di Milano ed all'avviso della Confederazione erano contrari allo sciopero generale, si inchinarono domenica alla volontà della Maggioranza e con lealtà le diedero esecuzione. Ma ora, pur elevando alla protesta contro il contegno provocatore della Lega Industriale, per non disperdere inutilmente l'energia del proletariato torinese, credono di compiere il loro dovere dando il consiglio di ritornare al lavoro.

« *Lavoratori!*

« La Commissione esecutiva ed il Comitato Federale socialista, preso atto della risposta della Confederazione del lavoro in merito all'ordine del giorno votato dal comizio dei « serrati » tenutosi mercledì 15, vi si associano completamente. Dichiarano di non dare esecuzione alle deliberazioni prese in detto comizio ed invitano la classe lavoratrice a riprendere il lavoro giovedì mattina.

« Questo ordine del giorno risponde ai sentimenti più profondi del nostro amore per il proletariato.

« Noi abbiamo fiducia che ascolterete il nostro consiglio per prepararvi a future conquiste.

« *La Commissione esecutiva — Il Comitato Federale socialista* ».

Com'è stata accolta la notizia della ripresa del lavoro per giovedì

La notizia data dal nostro solo giornale, che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e i membri del Comitato federale socialista, hanno deciso di fare un appello agli operai, perchè giovedì riprendano il lavoro, e la certezza che questo consiglio sarà seguito, fu accolta dalla popolazione con un sincero sentimento di soddisfazione.

Intanto è certo che gli industriali apriranno le loro fabbriche giovedì mattina. Ordini in questo senso furono ieri e stamane emanati dalla *Lega Industriale* ai suoi soci.

Ecco il testo della deliberazione presa ieri sera alla Camera del lavoro:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in esecuzione al deliberato dell'Assemblea dei « serrati », di ieri, delibera la ripresa del lavoro per giovedì mattina ».

Una dimostrazione in via Pietro Micca dopo il Comizio pomeridiano.

Ieri sera, all'uscita dalla Camera del lavoro, dopo il comizio pomeridiano, gli scioperanti si radunarono in corteo e si incamminarono verso Piazza Castello. Essi furono seguiti da un buon numero di agenti di Pubblica Sicurezza e di carabinieri, comandati dal commissario Massera, e dai delegati Rubbino e Calasso della sezione Monviso.

La colonna dimostrante procedette da Piazza Solferino in via Pietro Micca, emettendo i soliti fischi e le solite grida di: *Viva lo sciopero!*

All'inizio della diagonale, i funzionari ordinarono il primo scioglimento, seguito da una corsa all'impazzata verso Piazza Castello. I carabinieri e le guardie arrestarono alcuni individui colpevoli di disobbedienza alle intimazioni, ma li rilasciarono quasi subito.

Volarono sassi, volò qualche pugno, si impegnò qualche colluttazione, ma senza produrre dannose conseguenze.

Poco più in là, all'incrocio di via Genova, la dimostrazione si formò di nuovo e continuò la marcia verso Piazza Castello. I funzionari e gli agenti della Sezione Monviso la seguirono ancora, e intimarono per una seconda volta lo scioglimento.

Contemporaneamente da Piazza Castello una compagnia di bersaglieri e altri agenti, agli ordini del commissario Leoni, vennero innanzi, risalendo la via, incontro agli scioperanti. Questi, vedendosi presi in mezzo, si diedero alla fuga, precipitandosi nelle vie laterali.

Intanto venivano suonati gli squilli, le guardie procedevano ad arresti provvisorii e la dimostrazione si scioglieva definitivamente.

Alla Camera del lavoro.

Tutto il palazzo della Camera del lavoro era, ieri sera, illuminato. In tutti i locali erano adunanze di Commissioni, riunioni delle singole categorie di operai.

Nel cortile, dinanzi ad una folla assai meno numerosa e molto più schiettamente operaia di quella del pomeriggio, fu tenuto un Comizietto *bis*, di quello terminato alle ore 19.

Oldoini, che ne assunse ancora la presidenza, spiegò come esso avesse per unico scopo di informare i non « serrati » delle deliberazioni prese da questi ultimi, e annunziò la proclamazione dello sciopero generale per altre quarantott'ore dopo la « serrata », definendo la giornata di oggi come una giornata di battaglia, lasciando però intravvedere come qualche fatto nuovo potrebbe ancora intervenire, da parte degli industriali, a rendere meno aspra la situazione.

Col discorso di Oldoini ebbe principio e termina la breve assemblea, e quanti ne avevano partecipato si allontanarono in buon ordine.

***

Un migliaio, fra scioperanti e « serrati », tutt'al più, si trovavano, questa mattina, alla Camera del lavoro. Nel cortile non ci erano Comizi, e piccoli gruppi di operai ingannavano il tempo cianciando e fumando.

Maggior animazione si notava nel caffè Siccardi, ma anche lì gli scioperanti sostavano a capannelli o passeggiavano, leggendo i giornali.

Pattuglie di carabinieri ed agenti rimasero per il servizio d'ordine nel tratto che fronteggia il palazzo dell'Associazione.

Una turba di ragazzacci, spalleggiati dai soliti barabba, si presero il gusto, verso le ore 16, di fare la sassaiuola contro le tranvie della Belga-Torinese, mentre al Segretariato del Popolo si svolgeva un Comizio pericolosissimo. Parecchi cristalli di vetture elettriche andarono in frantumi.

I pochi carabinieri di servizio non erano sufficienti ad evitare il vandalismo brutale. Dovettero intervenire funzionari con soldati e pattuglie di guardie e carabinieri. I barabba ed i ragazzi presero la fuga e furono rincorsi. Diversi arresti vennero operati, per dare un salutare esempio ai più facinorosi.

Un plotone di cavalleria sopraggiunse pochi minuti dopo a compiere l'opera, percorrendo i viali al trotto.

La cavalleria ottiene sempre grandi effetti: in piazza d'Armi, un gruppo di barabbotti voleva visitare il lavoro ad alcuni operai, e ci sarebbero forse riusciti se un individuo non avesse gridato: « C'è la cavalleria! ». L'effetto fu istantaneo. Bisognava vedere che corsa pazza per non lasciarsi raggiungere dai cavalli..... che non c'erano!

Alla Barriera di Milano.

Uno degli incidenti più gravi della mattinata è accaduto alla Barriera di Milano allo stabilimento delle Industrie meccaniche, in via Cigna.

In questo stabilimento si lavorava. Poichè i dintorni erano tranquilli, non sorvegliavano gli ingressi che due carabinieri. Improvvisamente una colonna di dimostranti sopraggiunse e assediò letteralmente le officine. I due carabinieri di servizio, impotenti naturalmente a sperare altri scioglieranno, chiesero telefonicamente rinforzi alla Questura. Ma, mentre questi si attendevano, i dimostranti ebbero tempo di mandare in frantumi, con una sassaiuola violenta, tutti i vetri dell'edificio. Sopraggiunse poi uno squadrone di cavalleria che caricò la folla, mettendola in fuga. Nessuna disgrazia.

Con nostro grande stupore, abbiamo dovuto constatare che al Cotonificio Poma, non ostante la « serrata », si lavora. Dalle officine, se non andiamo errati, non manca nemmeno un operaio. Forti reparti di agenti e di truppa sorvegliano il Cotonificio.

Altri incidenti

Un centinaio di scioperanti, all'angolo corso Siccardi e corso Vittorio Emanuele, assalirono le tranvie, rompendone i vetri e tagliando le corde del *trolley*. I dimostranti si diressero alla Crocetta, per far uscire operai della Ditta Righini, ma furono dispersi dalla cavalleria. Si fecero sei arresti.

In borgo San Donato, tentarono di far sospendere il lavoro in uno stabilimento di pellami, ma i dimostranti furono messi in fuga e tre di essi vennero arrestati.

In via Cernaia, avvenne pure un po' di parapiglia, con la conseguenza di due altri arresti.

Alla barriera di Lanzo, i dimostranti fecero uscire gli operai della Ditta Boero. La cavalleria disperse pure una dimostrazione presso la Ditta Schark. Intervenne un plotone di cavalleria: due arresti furono operati.

Operai che non accettano intimazioni e rimangono al lavoro

Questa mattina, un gruppo di scioperanti si presentò alla Società di Panificazione — dove non è cessato il lavoro — e colle solite grida e colle solite minaccie, volevano intimare agli operai di uscire. Il dottor Peroni, accolse una Commissione degli scioperanti, e volle che essa stessa interrogasse gli operai sulle decisioni che intendevano prendere, pronto, per parte sua, a permettere l'uscita, se tale fosse stato il parere. Gli operai e le operaie furono radunati nel biscottificio, e venne loro presentata la Commissione. Questa rinnovò il suo invito, ma ogni richiesta di cessare il lavoro, fu rifiutata energicamente. I lavoratori della Società di Panificazione non abbandonare il loro posto, e, fallita la sua missione, la Commissione senz'altro si allontanò, trascinando seco il gruppo tumultuante.

Il servizio tranviario

Malgrado le dimostrazioni avvenute qua e là, il servizio tranviario procede sulla maggior parte delle linee, specialmente su quelle della Società Belga-Torinese.

Un'interrogazione dell'on. Panié

L'on. Panié ha diretto al ministro degli interni la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il ministro dell'interno sullo sciopero generale a Torino e sulla partecipazione al medesimo dei ferrovieri ».

Un ordine del giorno dell'Unione Liberale Monarchica

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I°, innanzi al doloroso spettacolo che presentano da una parte le folle incoscienti, che si mostrano all'altezza morale ed intellettuale dei loro capi — impotenti a frenarle dopo averle ingannate e trainate, — dall'altra un Governo scandalosamente immemore dei suoi primi ed essenziali doveri di far rispettare la legge, la libertà del lavoro, la proprietà privata, l'incolumità personale e la necessaria continuità dei pubblici servizi, pensando anche l'intera classe industriale nella vera e dolorosa necessità di adottare le più gravi deliberazioni; richiama ciascuno al sentimento della fatta e della responsabilità personale, augurando che s'instauri finalmente in Italia l'impero assoluto, imprescindibile della legge, e manda un plauso alla costante ed ammirevole abnegazione dell'esercito e degli agenti della forza pubblica, nei quali rifulgono le virtù civiche, che mancano nelle supreme autorità governative.

Stato Civile di Torino

15 ottobre.

NASCITE 22: di cui maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Battù Francesco con Quaranta Teresa — Brena Arturo con Manzoni Giuseppa — Guerra Giovanni con Brena Olimpia — Maccario Lorenzo Angelo con Dollero Anna — Martiletto Alessandro con Fiorone Adelaide — Nelretti Francesco con Costa Margherita — Pia Lorenzo con Berutto Margherita — Pipino Antonio con Calvo Maria.

MORTI: Bertolo Camillo, d'anni 33, di Rubiana, assistente, via Brugnone, 9.
Nigra Vincenzo, id. 59, di San Giorgio Canavese, direttore di fabbrica, via Cascile, 8.
Rua Modesto, id. 38, di Torino, guista, via Cottolengo, 41.
Borgetti Maria Margh. (v.) n. Compagno-Zoza, id. 77, di Rueglio, contadina.
Cavallo Domenico, id. 39, di Torino, governa. Lari don Cesare id. 65, di Casalgrande, sac.
Ceriani Giuseppina suor Corinna, id. 46, di Ubaldo, religiosa.
Allaria Pietro, id. 65, di Lanzo, portinaio.
Genta Severina n. Gallo, id. 42, di Pont-Canavese, casalinga.
Solaro Calestino, id. 31, di Asti, rappresentante.
Balocco Giuseppe id. 20, di San Mauro Cilivete, contadino.
Balla Giuseppe, id. 69, di Santo Stefano Roero, manovale.
Più sei minori d'anni 5.
Totale complessivo 37, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Come Mulay Hafid accettò il Sultanato

Marrakesch, 15.

Fin dal mio arrivo a Marrackesch il mio primo desiderio era stato quello di penetrare fin presso Mulay Hafid e di sapere dalla sua bocca medesima quali sono i suoi progetti politici; ma, prima di vedere Mulay Hafid, il protocollo esige che io veda uno dei suoi ministri. Debbo essere ricevuto tra breve dal caid Ginoui, ministro della guerra, e potrei anche dire, primo consigliere del Sultano. La mia impressione si è che Mulay Hafid medesimo sarebbe felice di vedermi: ma non può farlo, se non dopo aver usato tutte le forme protocollari e preso le precauzioni perchè il grosso del pubblico ignori questa intervista. Per rendersi conto dell'attitudine politica di Mulay bisogna risalire qualche anno addietro ed ai primi errori politici di Abd-el-Aziz, alla sua mancanza di energia nelle situazioni difficili. Numerosi caids del Sud vedevano già con apprensione le conseguenze politiche che potevano determinare per il Marocco i differenti trattati conclusi colle Potenze, e fino dalla Conferenza di Algesiras una vasta frammassoneria comprendente tutti i capi religiosi del Sud si era formata collo scopo di rovesciare la dinastia regnante. Numerosi *marabuts* percorrevano la regione raccontando le previsioni dei santi e i loro sogni. Uno di essi aveva veduto il Dar-el-Maghzen crollare in un incendio; un altro aveva sognato che in una grossa tempesta la palla d'oro che sormonta il Dar-el-Maghzen era stata rovesciata dal vento. Non occorreva di più per dimostrare che la dinastia doveva salire sul trono per rigenerare il Marocco. Questa campagna contro Abd-el-Aziz fu così abilmente condotta, che, a quanto mi si assicura, attualmente vi sono tra i ministri di Abd-el-Aziz due dei principali capi del partito che gli è ostile nel Nord.

Al momento della Conferenza di Algesiras una delegazione di questo partito si presentò presso Mulay Hafid dichiarando che aveva pensato a lui per sostituire Mulay Abd-el-Aziz sul trono del Marocco. Mulay Hafid tuttavia, rispettoso dell'ordine o temendo di passare per ribelle, esortò ancora ad aver pazienza. « Le cose si aggiusteranno probabilmente », diceva lui. Da quel momento, con lodevole intenzione, egli rivolse a suo fratello consigli disinteressati, gridandogli quale pericolo correva il suo trono e indicando i rimedi che la situazione reclamava. Abd-el-Aziz, male consigliato, furiato da questo procedimento, e i suoi visirs non ebbero pena a fargli intravvedere quale ambizione si nascondeva dietro l'interesse tardivo che Mulay Hafid sembrava portare alla sua dinastia. L'affare Mauchamps mise il fuoco alle polveri.

Una delegazione del Rahamna fece chiedere a Mulay Hafid di decidere: « Accetta — gli disse — se no lasciamo la rivoluzione, e in mancanza di te, noi troveremo un altro Sultano. Allora sarà una levata in massa di tutti i mussulmani, il massacro di tutti gli schiavi, la morte di tuo fratello, la fine della dinastia ».

Allora Mulay Hafid accettò di essere proclamato Sultano. Tuttavia, guadagnando ancora del tempo, egli pervenne a facilitare la partenza dei francesi da Marrackesch e temporeggiò ancora per farsi proclamare. Ma al momento dello sbarco dei francesi a Casa Bianca, tutto venne preparato a Marrackesch dai capi del partito per proclamare Sultano Mulay Hafid. In gran pompa una delegazione dei caids delle tribù vicine, una delegazione dei commercianti della città, tutti coloro che avevano una voce qualunque, si recarono al Palazzo e fecero parte a Mulay Hafid della risoluzione del popolo. Mulay Hafid fece subito chiamare il capo della città, Si-Quehbour, che è attualmente primo visir, ed era allora pascià della Kasbath, e gli fece parte del voti del popolo.

« Signore — gli rispose Si-Quehbour — è domani alla preghiera che tu devi accettare; io ho già fatto preparare i cannoni nella città per dare il segnale dei festeggiamenti pubblici ».

L'indomani infatti Mulay Hafid era condotto in mezzo ad una affluenza considerevole alla moschea; e ad un certo momento duecento soldati armati di fucile lo circondarono e gli intimarono di accettare il titolo di Sultano. Si è detto che se Mulay Hafid avesse ancora indietreggiato, i fucili sarebbero stati spianati contro di lui. Mulay Hafid accettò immediatamente. I cannoni spararono annunziando ai marocchini del Sud che vi era un nuovo Sultano. Il Maghzen venne subito organizzato, i grandi caids del Sud, tutti senza eccezione, accettarono con entusiasmo l'investitura di Mulay Hafid. Degli scavi furono fatti nel Dar-el-Maghzen e vi si scoprirono 16 milioni di *duros*, cioè a dire 80 milioni di franchi. D'altronde da tutte le parti, anche dal Nord, affluirono dei doni: ne pervennero anche da Fez da numerosi notabili che gli dissero che la città gli aprirebbe le porte.

Il primo atto di questo Sultano del Sud sarà adunque di occupare Fez. Cosa degna di nota, i *Italios*, tribù libera, inviarono il loro tributo, aprendo così la via di Fez.

(Matin).

Francesco Giuseppe

ha passato una giornata di febbre

Vienna, 15, ore 10.

Un personaggio dell'*entourage* dell'Imperatore mi ha detto: « L'Imperatore ha passato una notte piuttosto cattiva, perchè ha avuto, a diverse riprese, delle crisi di tosse. Verso il mattino, si è ordormentato, e la febbre è scomparsa. Verso le 9, però, la febbre è di nuovo aumentata, ed il suo medico l'ha visitato varie volte nella giornata. Alle 6 di questa mattina, l'arciduca Francesco Salvatore si trovava a Schoenbrunn, per informarsi della salute dell'Imperatore, e si è trattenuto a lungo col medico curante. Il Re d'Inghilterra, il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania inviano telegrammi per aver notizie. L'Imperatore è stato messo al corrente degli affari dal suo ciambellano. A mezzogiorno, la febbre non era diminuita. L'Imperatore ha bevuto una tazza di *champagne*, che gli ha fatto del bene. Un Bollettino, comparso ieri sera, ha fatto sapere che la febbre è scomparsa nel pomeriggio, avendo i medici somministrato al malato un febbrifugo. La temperatura è scesa a 36,3. L'espettorazione è abbondante: ciò ha sollevato molto l'Imperatore. I medici vedono in questo sollievo un buon presagio ».

Centinaia di vittime nell'esplosione di Dupont

Ci telegrafano da New York, 16, ore 10:

Un dispaccio da Brazil (Indiana) annuncia che l'esplosione della polveriera Dupont, situata a 24 chilometri da Brazil, è stata risentita assai violentemente a Brazil, specialmente nel quartiere degli affari, dove numerosi vetri furono infranti.

Persone provenienti da Fontenet, dicono ch la città è stata distrutta dall'esplosione e che neppure una casa resta in piedi: che migliaia di persone sono senza tetto. Secondo altre informazioni, ogni persona che si trovava nella città, al momento dell'esplosione, fu più o meno gravemente ferita.

Un telegramma da Indianopolis al *New York Sun*, dice che è ancora impossibile ottenere informazioni precise sul numero delle persone che hanno trovato la morte in seguito all'esplosione della polveriera Dupont. Si crede tuttavia che il numero dei morti si elevi a sette od ottocento persone.

La restituzione del reliquiario di Ambazac

Parigi, 16, ore 10.

Apprendo in questo momento che la restituzione del reliquiario di Ambazac, sottratto da Thomas, è stata ordinata dal Tribunale di Bow Street. Il sotto-brigadiere Calchas, di servizio della Sicurezza di Parigi, attualmente a Londra, andrà domani mattina al *Pall Mall Deposit*, che tiene in consegna il prezioso oggetto e partirà con esso nel pomeriggio per Parigi. *(Matin).*

Un ubbriaco che provoca una zuffa coi giapponesi a San Francisco.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 7:

Un dispaccio da San Francisco dice che i nuovi disordini anti giapponesi, provocati da un ubbriaco, sono avvenuti ieri nella città.

Questo ubbriaco, chiamato Cing, rientrava barcollando in casa sua, accompagnato da qualche amico, quando passando dinanzi alla Folk-Street, ruppe i cristalli di una lavanderia giapponese. Il proprietario della lavanderia uscì immediatamente, ed aiutato da qualche altro giapponese, si impossessò del Cing, che chiuse nel retrobottega, attendendo l'arrivo della Polizia, che altri giapponesi erano andati a chiamare.

Durante questo tempo gli amici del Cing, che avevano assistito a questa scena, vollero tentare di liberare il Cing, ed a questo scopo ammutinarono i passanti contro i giapponesi. Pochi minuti dopo, varie centinaia di persone erano riunite dinanzi alla lavanderia, alla quale essi dettero l'assalto. Una dozzina di giapponesi, che si trovavano nella bottega, vollero respingere la folla; avvenne una violenta rissa: proiettili di ogni specie vennero lanciati contro la lavanderia, che i giapponesi difendevano.

Come vennero la sorpresa fra di Villerupt

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

La *Petite Republique* ha i seguenti particolari sul dramma svoltosi a Villerupt e del quale vi ho accennato questa notte. Il Cugini si trovava a Villerupt da circa un mese impiegato nell'Acciaieria Michaville. Verso le 8,30 di ieri sera stava al ballo *Amerigi*, quando un certo Piau, ubriacone impenitente, entrò proferendo insulti e minaccie. Il padrone dello stabilimento volle mettere alla porta il disturbatore; ma mala gliene incolse! Sette italiani che si trovavano nel ballo decisero di infliggere una lezione all'albergatore, che non voleva dare da bere ad un loro compagno. Una zuffa sanguinosa avvenne: furono estratti i coltelli e le rivoltelle e se ne fece una abbondante. Il Cugini cadde colpito a morte. Una pugnalata gli aveva attraversato il cuore.

A Hounicourt una rissa sopraggiungeva tra italiani, i quali misero subito mano al coltello ed alle rivoltelle. Tal Zanerilli, ricevuta tre colpi di coltello e cadde al suolo immerso in un lago di sangue. Il suo stato è disperato.

La morte del cardinale Steinhuber

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8:

Ieri, alle ore 5,50, è morto il cardinale Andrea Steinhuber.

Il cardinale Andrea Steinhuber, nacque a Uttlau (Baviera l'11 novembre 1825; fece i suoi studi a Passau, e nel 1845 entrò nel Collegio Germanico in Roma, ove rimase anche durante i moti rivoluzionari del 1848-49.

Ordinato prete nel 1851, restò altri due anni al detto Collegio Germanico e, dopo aver ottenuto il dottorato in teologia e filosofia, partì per la sua diocesi natale. Durante un anno seguì i corsi di diritto all'Università di Monaco e nello stesso tempo fu catechista dei figli del Duca di Baviera. Dal 1854 al 1857 assunse il Ministero parrocchiale di Passau, ma sul finire del 1857 entrò nel Noviziato dei Gesuiti, d'onde, dopo due anni, fu inviato a Innsbruck per occupare in quella Università la cattedra di teologia. Nel 1857 il generale dei gesuiti lo chiamò a Roma e lo nominò rettore del Collegio Germanico, posto che lo Steinhuber resse lodevolmente per tredici anni. Nel 1873 Pio IX lo nominò teologo della Penitenzieria, poscia consultore della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari: fu pure consultore di Propaganda e del Santo Uffizio.

Leone XIII, nel Concistoro del 16 gennaio 1893, lo creò cardinale, ma la sua nomina non fu pubblicata che nel maggio 1894.

Lo Steinhuber fu puro prefetto della Congregazione dell'Indice; pubblicò una elaborata storia del Collegio germanico, e prese parte al Conclave per la nomina di Pio X.

La protesta della Camera del Lavoro di Bari

Ci telegrafano da Bari, 16, ore8:

Iersera si è riunito il Comitato esecutivo della Camera del lavoro per discutere il miglior modo di protesta contro i fatti di Milano. Prevalsero subito due correnti una chiedente una giornata di sciopero generale, l'altra un comizio di protesta per domenica. Quest'ultima proposta ottenne la maggioranza. Poi il Comitato si occupò del memoriale da presentare dai ferrovieri della tranvia a vapore Bari-Barletta chiedente miglioramenti. Fu deciso di inviare un *ultimatum* al direttore chiedendo l'organico che manca, mentre la Direzione sembra disposta ad accordare solo modifiche al regolamento. La lettera della Camera del lavoro termina dicendo che in caso la Direzione rifiuti l'organico, ne potrà nascere un'agitazione dannosissima in questo momento alla classe commerciale e industriale e specie alla vinicola.

Mille lire a chi scoprirà il feritore dell'ing. Lambertini

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 9:

L'on. Giolitti con telegramma di ieri autorizzò il prefetto a concedere un premio di mille lire a chi indicherà o scoprirà l'autore del ferimento dell'ing. Lambertini. Il deputato Tanari telegrafò a Giolitti chiedendo che venga garantito l'ordine, deplorando la debolezza dell'Autorità.

Una contadina oltraggiata a Schio

Ci telegrafano da Vicenza, 16, ore 8:

Giunge da Schio notizia che ieri una combriccola di teppisti alternava la contadina Giuseppina Sessegolo, d'anni 32, da Pieve Belvicino, la attirarono nei campi fra Pieve e Torre e la fecero ludibrio ad ogni brutalità. Compiuta l'impresa i teppisti denudarono la donna, le bruciarono i capelli e la gettarono nel fossato, dandosi poi alla fuga. La Sessegolo fu trasportata in condizioni gravi all'ospedale. I teppisti sono ancora latitanti.

Una ragazza vittima d'un misterioso delitto a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 9:

Certa Maria Ruscelli, d'anni 24, genovese, domestica nella famiglia Bianchini Carponedo, di Mestre, fu rinvenuta domenica cadavere in un fossato. Dapprima si riteneva che si trattasse di suicidio: pare invece che la ragazza sia stata vittima di un nefando attentato. Si dice infatti, che la Ruscelli sia stata violentata, poi soffocata e gettata in un fossato. L'Autorità indaga per scoprire l'autore dell'orribile delitto.

Ai lettori

I lettori troveranno ripetuta in questo foglio alcune notizie che già apparvero nell'edizione giorno di ieri.

Preghiamo di scusarci: crediamo fare opera civile pubblicando — sia pure imperfettamente — il giornale in questi momenti.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

16 ottobre.

Asti — Barbera Mg. 20,000, da L. 1.20 a 1.60 — Uvaggio, da L. 0.70 a 1.40.

Canelli — Moscato Mg. 3374, da L. 1.25 a 2.55 — Freisa Mg. 3700, da L. 1.80 a 2 — Barbera Mg. 27,968, da L. 1 a 2.15 — Uvaggio Mg. 8475, da L. 0.70 a 1.10.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0.90 a 1.10.

Ceva — Dolcetti Mg. 710, da L. 0.90 a 1.10 — Prezzo medio: L. 1.

Chieri — Freisa Mg. 10,000, da L. 0.75 a 1.10.

Fossano — Uvaggio Mg. 5280, da L. 0.80 a L. 1.05.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 900, da lire 1.65 a 1.45 — Barbera Mg. 12,500, da L. 1.15 a L. 1.70.

Torino (compreso il dazio di L. 0.70 per ettolitro) — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1.70 a L. 2.30.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 ottobre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 14-15 ottobre. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di lire L. 1000,— (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 ottobre:
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,6; ore 15: 725,7; ore 21: 726,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 22,0.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali
Massima + 14,7 Minima + 11,7
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 14 + 15,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,2

16 ottobre. — Il sole sarà alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 17, minuti 48.
Giorno della luna 8°.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 14 + 13.8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11.8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Impresa Teatri »), ore 20,45: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in quattro quadri, di L. Illica, musica del maestro U. Giordano. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La Madre*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni (novissima, 1ª Rappresentazione). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Victor Léon e Leo Stein, musica del maestro Franz Lehár — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. nav. F. Andò), ore 20,45: *Il quieto vivere*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — L. 0,70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La miseria fa unire l'erri*, commedia in cinque atti, di V. Bersezio. — L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Fiorgonzi di Maria Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Le donne d'oggi*, dramma in tre atti di C. Bertinetti; *Monsù e madama ai bell*, farsa. — L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Tacinesi), ore 20,45: *Il Biondin*; *La Geisha*; *Brodo all'inferno*. — L. 0.40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30 — Entrata L. 0.50.

AMBROSIO RIGHETTI, via Po, n. 24 — *Un viaggio al Chaco* (Repubblica Argentina) — *Caccia al leone — Ah! Quei ragazzi!...*

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Appena trentenne, l'altra sera cessava improvvisamente di vivere

Celestino Solaro

La Famiglia ed i parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio. c24051

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia mancava ai suoi cari

Allara-Perla cav. Giovanni

Impiegato della Real Casa

La moglie ROSA FRANCESE, il figlio GUGLIELMO, con la moglie TELENIA ALBERTAZZI-JORI, la figlia ARTEMISIA col marito GIOVANNI ALBERTAZZI-JORI, BEATRICE col marito DELSIGNORE EMILIO e figli, le sorelle e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì, 17 corrente alle ore 9, partendo da via Rossini, 15. 245.2

OSPEDALE CIVILE di Vicenza

Pubblichiamo alla cortesia del dott. G. Franceschini un breve riassunto statistico dei risultati ottenuti dal « tot » in questo importante Nosocomio:

Le cure furon fatte sotto la diretta sorveglianza del D.r G. Dalla Vecchia, medico interno dello spedale. I risultati fino ad ora ottenuti sono assai soddisfacenti, e si può fino da ora asserire che in tutte le forme gastriche o intestinali di indole *funzionale*, e non collegate a gravi alterazioni anatomiche del tubo gastro-enterico, il « tot » ha corrisposto egregiamente. Anche là dove altri rimedi di fama convalidata — specie nelle forme dispepsiche — non avevano dato buoni risultati curativi, si ottennero miglioramenti notevoli coll'uso del « tot ».

Diamo un piccolo specchietto degli ammalati in cura (dicembre 1901):

1 - *B. Fiori* - *Catarro intenso subacuto* - **Migliorato. E' tutt'ora in cura.**
2 - *P. Dal Santo* - *Catarro intenso in alcoolista* - **Miglioramente.** *Tutt'ora in cura.*
3 - *G. Rampazzo* - *Enterocolite acutizzata con meteorismo, flatulenza, borborigmi.* - **Va sempre migliorando.**
4 - *C. Lombardi* - *Dispepsia semplice* - **Guarito.**
5 - *V. C.* - *Dispepsia flatulenta* - **Guarito.**
6 - *M. N.* - *Atonia gastrica* - **Guarito.**
7 - *D. V.* - *Catarro gastrico subacuto* - **Guarito.**

Aggiunge altri due casi di pratica privata:

1 - *A. F. ave.*, - *Dispepsia di origine neurastenica, con eruttazioni acide, senso di peso all'epigastrio, stitichezza.* **Dichiarò non avere mai avuto così benefici effetti, dalle varie cure fatte, come dal « tot ».**
2 - *F. G.* - *Dispepsia da disturbi emorroidali, con flatulenza, diarrea alternata alla stitichezza* - **Notevolmente migliorato.**

Le ragazze hanno bisogno delle Pillole Pink.

Vi è una specie d'anemia, che affligge le giovinette al momento della formazione e che le tormenta anche dopo, durante parecchi anni, che giustamente chiamasi « anemia di sviluppo ». Questa malattia, così frequente, esige delle cure ed una grande attenzione, perchè, trascurata o non curata, può essere in causa d'una vita infelice, d'una vita di sofferenze. Le Pillole Pink sono atte, in modo speciale, a guarire questa malattia. Non abbiamo mai sentito dire che un caso d'anemia di sviluppo sia stato curato con le Pillole Pink senza successo. Fra i numerosi certificati ottenuti, possiamo citare il caso della signorina Caterina Fabro, di cui diamo qui la fotografia.

Signorina Caterina Fabro (Cl. C. Barnabe, Buia).

Il signor Fabro Lino, possidente a Malano in Casasola (Udine), scrive:

« Mia figlia Caterina è stata molto ammalata circa 18 mesi circa. Soffriva d'inappetenza, di cattive digestioni, di traffiture ai fianchi, crampi allo stomaco, stordimenti. Aveva dagli incubi sovente, talvolta era tormentata dall'emicrania, aveva stordimenti di capo e sempre freddo alle mani e ai piedi. Abbiamo consultato più volte parecchi medici; mia figlia ha preso tutti i rimedi che le erano stati ordinati, ma non ottenne beneficio alcuno. Avevo già perduta ogni speranza di guarigione quando parecchie persone mi consigliarono di somministrare a mia figlia le Pillole Pink, dicendomi che esse le avrebbero fatto certamente bene, poichè avevano già guarito tante altre giovinette. Mia figlia ha preso le Pillole Pink, ed ho avuto la felicità di vederla ricuperare rapidamente la florida salute d'una volta ».

Le Pillole Pink guariscono tutti i giorni. Voi ne sentirete sempre parlare favorevolmente, e quando voi stesso le avrete provate, ne farete l'elogio. Esse danno sangue, tonificano i nervi e guariscono l'anemia, le clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, nevralgie, sciatiche, danza di San Vito.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3,50 la scatola. L. 18 la 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Comperate
Seta Svizzera
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camiciotte, fodere, ecc.
Non vendiamo che stoffe di seta pure, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna 16 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

LODEN DAL BRUN
PREMIATI STABILIMENTI LANA UNIVERSALI
BIELLA - ILLUSTRATO

Le gravi questioni dell'imposta sulle aree fabbricabili a Torino.

La Commissione municipale decisa a respingere in blocco le domande dei proprietari? — Le ragioni e gli appunti dei proprietari di casa.

La questione della tassazione delle aree edilizie è entrata in questi giorni in uno stadio acuto, che si preverà ancora più aspro non appena verrà consentito l'esito dei ricorsi, avanzati dai proprietari alla Commissione comunale d'appello, contro i ruoli del 1906. Poichè, da qualche informazione assunta, abbiamo ragione di credere che la massima parte dei ricorsi stessi verrà respinta: nè, del resto, il Consorzio dei proprietari — l'organo ufficiale di resistenza dei contribuenti — si fa grande illusione in proposito.

Riassumiamo quindi per il lettore il dibattito, che interessa in modo vitale i proprietari, gli inquilini e le finanze comunali.

LA LEGGE E I REGOLAMENTI SULLA TASSAZIONE DELLE AREE EDILIZIE.

Gli studi recenti in materia ci dispensano di commentare statisticamente quella verità, sentita da tutti — formazione delle grandi città industriali, agglomeramento della popolazione operaia, accentramento speculativo delle aree — per le quali si andò facendo sempre più acuta e dolorosa la fame di case e costituse la legislazione, sempre apparsa insufficiente la privata iniziativa, a intervenire in più guise.

Una forma nuova di intervento, quella per impedire l'accaparramento delle aree a scopo di speculazione, fu dato in Italia dalla legge 8 luglio 1904, N. 320, la quale, all'art. 9, dice:

« Il Governo del Re potrà autorizzare i Comuni, nei quali si reputi necessario di promuovere la fabbricazione di nuove aree, ad imporre, a partire dal 1.o gennaio 1906, una tassa sulle aree fabbricabili, comprese quelle sulle quali era stata iniziata e non continuata una costruzione. La detta tassa non potrà eccedere la misura dell'uno per cento sul valore della area medesima. Saranno considerate aree fabbricabili gli appezzamenti di terreno compresi in una rete stradale in istato di viabilità e di circolazione o alla medesima attigui, i quali non siano in modo stabile adibiti ad uso agricolo od industriale, o che non siano accessorio di edifici esistenti, come ville e giardini, e saranno escluse dalla tassazione, oltre che le aree possedute dal Comune, quella dello Stato, della Provincia, degli Enti di pubblica beneficenza ».

In base a questo articolo, la Giunta comunale studiava l'applicabilità di questa nuova imposta alla nostra città, e, in base al piano regolatore del 1887, trovava che essa si poteva estendere a 400 ettari entro cinta e 200 fuori cinta, con un gettito di L. 360,000. Proponeva quindi al Consiglio comunale l'approvazione di un regolamento per la introduzione dell'imposta.

La deliberazione della Giunta del 4 ottobre 1905 giunse alla discussione nel maggio 1906 e venne approvata. La nuova imposta venne applicata a partire dal 1.o luglio 1906.

Nell'ottobre dello stesso anno poi il Consiglio approvava un disegno di legge da sottoporre al Parlamento, con cui si proponeva un nuovo piano regolatore per Torino.

Due i concetti che lo ispirano: 1.o il concetto *tecnico*. Si tratterebbe di eseguire una grande nuova cintura attorno a Torino, con due ponti: l'uno alla località detta « gli Alberoni », l'altro di fronte a Sassi. La cintura è tracciata in guisa che tutte le grandi arterie della nostra città sono protese ad incontrare questa linea: 2.o il concetto *giuridico-finanziario*. Sino ad ora la giurisprudenza, specialmente del Consiglio di Stato, era ispirata al concetto che, quando un Comune delibera un piano regolatore, deve entro pochi anni trovare i mezzi necessari per tradurlo in atto. Ne era derivato che Torino, come molte altre città, sprovviste in certe epoche dei fondi necessari, si era visto dichiarare decaduti vari piani regolatori. Il progetto nuovo, quindi, divide le opere da eseguirsi dal nuovo piano secondo tre zone, prestabilendo i termini di 30 anni per quelle della 1ª zona e di 45 anni per quelle della 2ª e 3ª zona.

La ragione finanziaria del progetto infine risponde alla tendenza generale dei grandi Municipi odierni di ampliare la zona daziaria. Tanto più che, col nuovo piano, la tassa sulle aree edilizie comprenderebbe altri vastissimi tratti di terreno, che oggi vi si sottraggono.

LA PROTESTA DEI PROPRIETARI.

Intanto la nuova tassa applicata, come abbiamo detto, dal 1° luglio 1906 ai ruoli compilati col massimo rigore fiscale, sollevava l'opposizione dei proprietari di aree fabbricabili, i quali, riuniti in Consorzio, hanno inviato — come già abbiamo stampato — contro di essa una vivacissima agitazione, che noi riassumiamo grazie alle spiegazioni e ai dati largamente e cortesemente forniti con grande chiarezza dal delegato del Consorzio stesso, sig. Achille Mugyia.

Le ragioni dei proprietari si possono riassumere sotto i seguenti capi:

1° *L'illegalità dell'applicazione della tassa a Torino.* — Innanzi tutto — sostengono i proprietari — quella imposta è antistatutaria, ed è contraria al nostro sistema tributario, che colpisce ordinariamente il reddito ed è in contrasto alle stesse leggi fondamentali del Regno, relative al diritto di proprietà, poichè sotto forma larvata di tassa su un *capitale presunto, di difficile ed incerta valutazione*, si avrebbe una vera confisca della proprietà stessa, confisca che maggiormente si accentuerebbe quando avesse a sopravvenire una nuova crisi come purtroppo si teme.

In ogni modo, *fondamento esclusivo* della legge, come appare dalla sua lettera e dal suo spirito, ampiamente posto in luce dalla discussione parlamentare del 1.o luglio 1904, si è quello di provvedere all'aumento della fabbricazione, eccitando i proprietari ad edificare, e ribassare i prezzi dei terreni e combattendo la speculazione.

Ora la stessa Giunta comunale, nella citata sua relazione, rilevava che a Torino si fabbrica con vera energia e la costruzione di case è spinta con vigorosa intensità.

Dopo la grave crisi economica che colpì la nostra città nel 1858, i cui tristi effetti ebbero una ripercussione per un periodo di 10 anni, si rianimarono poco per volta tutte le nostre industrie ed i nostri commerci, e con essi vediamo con un'imponente e prodigiosa progressione svilupparsi la fabbricazione.

Ed invero, mentre nel periodo decorso dal 1858 al 1898 le richieste di permessi edilizi seguono una proporzione decrescente fino ad un *minimum* di 158 domande, dal 1898 in poi si hanno i seguenti importanti dati:

Permessi edilizi di maggior importanza: 1899, 296 — 1900, 259 — 1901, 239 — 1902, 321 — 1903, 430 — 1904, 466 — 1905 (11 mesi), 447. — Totale N. 2258.

E ciò non tenendo conto delle numerosissime costruzioni che si eseguiranno in questi anni senza permessi edilizi, perchè non vincolate dai piani regolatori.

Calcolando ora una media minima di 45 abitanti per ogni casa nuova, si avrebbero sufficienti abitazioni per 2252 × 45 = 107,640 persone.

Il grande numero delle nuove costruzioni dimostra quindi che i prezzi dei terreni, costituenti a Torino delle proprietà molto frazionate e non monopolizzate in pochi come si verifica a Roma, non hanno mai raggiunto quei favolosi rialzi che si verificarono nella capitale, e tali da allontanare ogni acquisitore.

Una maggiore e più eloquente prova della moderazione dei valori delle aree in Torino si riscontra negli acquisti fatti dalla nostra Città di circa un milione di metri quadrati alle porte di due Barriere al prezzo medio di lire 1 40 per ciascun metro quadrato, ed in quelli fatti da una falange di grandi industrie di apprezzamenti varianti dai 100,000 ai 10,000 metri quadrati.

Per il fortissimo movimento edilizio di Torino, certamente non proporzionato all'aumento di popolazione, come lo dimostrano molte case nuove completamente sfitte, la tendenza edilizia avrebbe invece bisogno di una moderazione per evitare che sopravvenga un'altra gravissima crisi che deprimerebbe ruinosamente la vita economica di Torino.

A giustificare la grave tassa, rappresentante il 25 % di una capitalizzazione al 4 %, da aggiungersi ai tributi per imposta diretta ed a quello del dazio interno, recentemente duplicato, e gravanti sugli stabili, mancano quindi quegli *estremi tassativamente* voluti dalla legge, nè questi potrebbero essere sostituiti da alcun'altra ragione di opportunità o di bilancio, come si accenna nella stessa relazione della Giunta 4 ottobre 1905, senza fare evidente violenza alla lettera ed allo spirito della legge.

2° *Eccesso di potere e violazione dell'art. 4 delle disposizioni preliminari al Codice civile.* — Il nuovo regolamento venne approvato con regio decreto 5 ottobre 1906, il quale approvò anche l'art. 19 del regolamento municipale (disposizioni transitorie), in forza del quale la tassa dovrebbe essere applicata dal 1° luglio 1906 e cioè oltre tre mesi prima che il regolamento riportasse la sanzione sovrana.

Così in materia tributaria si diede forza retroattiva ad un semplice regolamento, cosa non potrebbe averla nemmeno la legge.

3° *Il fiscalismo nell'interpretazione e nell'applicazione del regolamento.* — Qui pure i proprietari premettono un'osservazione generale. La legge per Roma era dovuta alle condizioni speciali in cui si trova la proprietà edilizia in quella città. Difatti la nuova imposizione può tornare opportuna per le grandi proprietà acquistate in tempi remoti a prezzi minimi, alle quali si aggiunse in seguito il così detto *valore di posizione*, rappresentato dal vantaggio acquisito indipendentemente dall'opera del possessore: risulterebbe invece veramente opprimente ed intollerabile per le piccole proprietà, che per Torino rappresentano i [illegible] dei terreni imponibili, acquistate in non lontana contrattazioni di compra-vendita, di assegni in divisione, ecc., a prezzi correnti, e tutt'altro che minimi.

Di più, se ai proprietari di aree di Roma la legge imponeva un [illegible] onere, dava per l'altra parte vantaggi non sprezzevoli. Difatti l'art. 6 di detta legge concede l'esenzione dalla imposta e dalle sovrimposte provinciali e comunale per dieci anni i nuovi fabbricati; ed il Comune, a sua volta, ha esentato dal dazio il materiale di costruzione.

Ciò premesso, il Consorzio dei proprietari rileva che la Commissione comunale per la applicazione del nuovo regolamento lo ha reso molto più grave con la sua interpretazione. I dubbi che sorgono in ordine al regolamento e le controversie a cui dà luogo si possono riassumere nei capisaldi seguenti:

a) La Commissione, applicando la tassa, ha fatto una completa confusione fra due concetti affatto diversi: quello di « area fabbricabile » e quello di « area non fabbricata », tassando senz'altro tutte queste ultime: ciò in evidente contrasto con la legge, la quale, è bene ripeterlo ancora una volta, ha avuto esclusivamente in mira di colpire la possibile speculazione che si verificasse sulle prime;

b) Un estremo indispensabile, voluto dalla legge per l'applicazione della tassa, dove essa sia constatata la necessità, è che il regolamento proponga determini i criteri di tassazione delle aree fabbricabili e risolva così, per escludere qualsiasi arbitrio, le difficili modalità che nella pratica si presentano.

Criterio di tassazione evidentemente non è l'indicazione della misura della tassa: apprezzò non basta che un regolamento indichi la percentuale da prelevarsi sul valore delle aree, perchè si debba ritenere che abbia soddisfatto il precetto legislativo.

Criterio di tassazione non è neppure il valore reale in comune commercio, perchè esso è la base della tassa.

E d'altra parte, come lo si determinerebbe? Il regolamento non lo dice.

La determinazione dei criteri di tassazione delle aree fabbricabili implica inoltre necessariamente la definizione di quelli che costituiscono le aree fabbricabili e la differenziano dalle altre che non siano fabbricabili.

Agli effetti della tassazione, quali aree in Torino saranno a ritenersi fabbricabili e quali non fabbricabili? Il denunciato R. D. approvò il regolamento, senza che questo risolvesse la questione. Il difatti il medesimo art. 5 si limita a riportare in quattro distinti numeri testualmente le parole del secondo comma del citato art. 9 della legge 8 luglio 1904; a comprendere nella tassazione all'art. 7 le aree destinate a cortili e ad escludere le aree soggette a vincoli di non fabbricazione, nonchè quelle appartenenti a Società legalmente costituite, che si propongono lo sviluppo della casa economica, a senso delle leggi 31 maggio 1903 e 9 luglio 1904.

Con tale sistema, contrariamente al voto della legge, tutto si è lasciato nel vago, nell'incerto e nell'indeterminato, mentre, per dirla coll'on. Boselli, il legislatore, nel rimettere ai Comuni la determinazione delle difficili modalità della tassa, volle che esse fossero dai Municipii, dal Consiglio di Stato e dal Governo prudentemente e con ogni diligenza considerate, pesate e vagliate.

Di questa sostanziale lacuna del regolamento fa fede irrefutabile la stessa relazione e deliberazione della Giunta comunale 4 ottobre 1905, approvata dal Consiglio, la quale termina coll'esprimere lealmente il voto che o nelle istruzioni, che saranno emanate per la esecuzione della legge circa la tassa sulle aree fabbricabili, *o coll'approvazione del regolamento proposto dall'Amministrazione comunale di Torino, vengano precisati i criteri per determinare quali siano i terreni esenti dalla tassa, perchè stabilmente adibiti ad uso industriale ed agricolo*: come ne fa fede la discussione avvenuta in Consiglio nell'adunanza 14 maggio 1906, nella quale il sindaco ha per ben tre volte ripetuto che la Giunta aveva fatto voti e prese conclusioni che il Governo *trovi modo, nel regolamento che deve emanare, di indicare i criteri più precisi e più particolareggiati per l'applicazione di quanto è nella legge prescritto.*

Per aree fabbricabili non possono essere intese, come parrebbe dalla relazione della Giunta, senza che però tale concetto risulti dal regolamento, tutte quelle che sono comprese nel piano regolatore.

Tale concetto è manifestamente da escludersi perchè il piano regolatore deve necessariamente svolgersi in un lungo periodo di anni, epperciò ripugna che ad esso possa applicarsi in tutte le sue parti la necessità di sollecita costruzione di nuove case.

Ond'è che la legge, lungi da riferirsi al piano regolatore, prescrisse che per l'esistenza di aree fabbricabili non bastasse la loro confinanza od attiguità ad una strada, ma fosse necessario che esse aree si trovassero comprese fra *una rete stradale in istato di viabilità e di circolazione*, o ad essa rete *attigue*.

Se però nel regolamento in esame non si fa cenno del criterio desunto dal piano regolatore, nella formazione dei ruoli per l'applicazione della tassa lo si è in fatto pienamente accolto ad attuato: di guisa che sono parecchie centinaia di ettari di terreno che d'un tratto, per sottrarsi ad una più o meno vicina confisca, dovrebbero diventare fabbricanti. In Torino, dove sono 767 ettari di aree fabbricate, se ne dovrebbero fabbricare altre 800 ettari!

Codesto gravissimo inconveniente (di cui non sono prevedibili le conseguenze, perchè mancano le centinaia di milioni necessari per una così colossale fabbricazione, ed esistendo, sarebbe un male che fossero distolte da più proficuo impiego) deriva esclusivamente dalla mancata determinazione dei criteri di tassazione, lamentata non soltanto dai ricorrenti, ma dalla stessa Autorità comunale.

Così pure la non fabbricabilità delle aree può dipendere da vincoli di diritto privato, di cui il regolamento doveva tener conto, mentre invece ha sollecitato tutta questa parte di importanza principalissima;

c) ma anche dove il regolamento parla, la interpretazione della Commissione sono deboli e criticabili.

L'articolo 5 del regolamento vigente ha riportato integralmente la legge e dice che non si tassano i terreni adibiti in modo stabile ad uso agricolo od industriale, o accessorio di edifici esistenti — come ville e giardini — o non siano posseduti da enti pubblici o di pubblica beneficenza.

Ora, come ha interpretato la Commissione queste disposizioni? Per quanto riguarda l'uso industriale, ha deciso che i terreni si devono ritenere adibiti ad uso industriale solo quando siano posseduti dall'industriale stesso. Con che la Commissione fa puramente e semplicemente un'interpretazione di classe, perchè favorisce gli industriali più abbienti e perseguita i più poveri, i quali non possono permettersi il lusso di comprare il terreno e la adiacenze relative necessarie per la loro attività.

Per quanto riguarda l'uso agricolo, la Commissione se l'è cavata brillantemente, senza perdere il tempo in indagini di qualsiasi natura: essa cioè ha stabilito senz'altro che tutti i terreni entro cinta sono considerati come non agricoli. Ora, evidentemente la Commissione, per determinare la destinazione di un terreno, deve basarsi sul passato, non sul futuro. Se un terreno fu agricolo, non è assurdo ad una cascina e viene lavorato tuttora, come può la Commissione pretendere, senza ulteriore esame, che il terreno stesso sia fabbricabile?

La questione diventa tanto più grave in quanto che, ove il progetto di legge per il nuovo piano regolatore venisse approvato, con un sol tratto di penna si comprenderebbero entro cinta enormi appezzamenti di terreno, i quali hanno una destinazione effettivamente agricola. Ai proprietari di questi terreni non rimarrebbe altra scelta che di farsi espropriare, perchè evidentemente non potrebbero trovare tutti i milioni necessari a una immediata fabbricazione e la tassa li pone nella impossibilità di mantenere la loro proprietà alla coltivazione agricola. Un esempio reso palpabile questa verità. Un terreno coltivato rende così in media tre centesimi netti al metro quadrato, corrispondenti a un reddito netto per *giornata* (are 38,10) di L. 114 30. Supponiamo che, una volta incorporato nella cinta, questo terreno venga valutato in L. 5 al metro quadrato, e quindi sia tassato all'uno per cento sulla base di L. 4 (perchè, per la legge 1904, la prima lira di valore non viene tassata). Come si vede, la tassa si mangia i cent. al mq., mentre esso non se rende che 3.

Per quanto riguarda i giardini, esiste in Torino il regolamento d'igiene a quello di arnaio, i quali prescrivono la proporzione che deve passare fra il giardino e l'area occupata dai fabbricati aderenti. La Commissione ha deciso senz'altro che tutti quei giardini, la cui ampiezza supera i minimi fissati da quel due regolamenti, devono venire senz'altro tassati per la loro eccedenza, a meno che i proprietari vincolino in perpetuo quelle aree ad uso di giardino. Evidentemente nessun proprietario può vincolare se stesso e gli eredi in modo così assoluto.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima eccezione, essi — dicono i proprietari — comprendiamo benissimo che dalla tassa vadano esentate le aree possedute da un Comune, il quale può tenerle inattive per futuri scopi di politica sociale; ma non comprendiamo affatto perchè lo stesso beneficio debba venire esteso alle Opere pie, sicchè queste possono fare una speculazione, che invece ai vuol vietare ai privati;

d) La fiscalità con cui la Commissione ha proceduto nell'imposizione della nuova tassa appare dalle seguenti cifre. Sotto la gestione del commissario regio, comm. Salvarezza, il gettito di essa era stato previsto in L. 150,000, e dalla Giunta, più tardi, in L. 200,000 come massimo. Invece i ruoli del 1906, entro cinta, comprendono 1282 articoli, con un gettito presunto di L. 353,572 60; e quelli fuori cinta comprendono 745 articoli, per un gettito di L. 54,055 51.

Questo aumento di oltre il 100 0/0 sul previsto dipende dalla fiscalità delle valutazioni della Commissione e anche dalla fiscalità del regolamento, che, in ogni caso, avrebbe potuto escludere dalla tassa i piccoli appezzamenti, almeno fino a 500 metri quadrati, sui quali la speculazione non può esercitarsi, mentre la suddivisione degli appezzamenti favorisce la vendita e le conseguenti costruzioni.

4. L'art. 4 del regolamento prescrive che la tassa duri sino a quando l'edificio non è interamente costruito.

I proprietari osservano che questa disposizione è eccessivamente e inutilmente gravosa: molte volte un capitalista intraprende una costruzione ma cerca il miglior desiderio di condurla a termine; ma poi, per ragioni affatto estranee alla sua volontà, è costretto a sospenderla od a rallentarla per qualche tempo. D'altra parte, siccome evidentemente se si toglisse la tassa appena iniziata la costruzione potrebbero verificarsi delle frodi, il Consorzio consiglia la disposizione stabilita nel regolamento di Roma, per cui la tassa viene restituita se la costruzione sia condotta a termine entro un periodo di cinque anni;

5. Il Comune ha già pubblicato i ruoli dell'imponibile pel 1906. In questo procedimento i proprietari lamentano che si sia fatto strazio di ogni formalità tributaria, non essendo ancora definiti i ruoli del 1905 e dell'anno in corso.

Ad esempio, contro il ruolo del 1906 furono avanzati 879 ricorsi, di numero dei quali è stato ancora notificato l'esito ai contribuenti. Sicchè questi devono, contro il ruolo del 1906, ripetere gli stessi ricorsi dei due anni antecedenti per non incorrere nel pericolo [illegible] di vedere resa definitiva il ruolo 1906 e in quello incerto di pregiudicare, con un precedente, i ricorsi già sporti. Così occorre fare due carte per uno stesso oggetto alla stessa Autorità. Se poi, come è prevedibile, respinti i ricorsi dalla Commissione comunale, e ricorrendo i proprietari alla Giunta provinciale amministrativa, questa impiegherà altrettanto tempo per ben vagliare la questione, tutti gli anni bisognerà ripetere la stessa tattica e le Autorità competenti dovranno emanare una serie di sentenze identiche sullo stesso argomento;

6° Il Consorzio lamenta ancora la poca garanzia data ai contribuenti per quanto riguarda la composizione del Tribunale di prima istanza. E per vero la Commissione che esamina i ricorsi contro l'applicazione della tassa è stata scelta unicamente dal Consiglio comunale e si sono nominati a farne parte solo i consiglieri che avevano votato a favore della tassa.

L'INFLUENZA DEL NUOVO PIANO REGOLATORE.

Il progetto di legge, proposto dal Consiglio comunale al Parlamento per il nuovo piano regolatore, aggrava formidabilmente la posizione dei proprietari di aree.

Già abbiamo detto del grave inconveniente che ne risulta, parlando dei terreni adibiti a uso agricolo. Altri ve ne sono, di importanza vasta, ma non di primo ordine.

Ma il più grave, quello che il Consorzio qualifica come veramente aggressivo alla proprietà, è il seguente.

I proprietari — secondo il progetto di legge — sono già caricati di obblighi e devono cedere gratuitamente delle aree, per le quali ain qui si era pagata una indennità. Inoltre il Comune, che finora per il nuovo piano regolatore non ha che un progetto larghissimo, anzi, molto vago di massima, può assoggettare al vincolo fino a 50 metri delle intere zone di terreno, salvo a svincolarle ove, nel corso di questo tempo, credesse bene di mutare i suoi disegni.

Ma, quasi questo non bastasse, per le maggiori superficie che alla città potessero occorrere oltre le zone gratuitamente cedute dai proprietari, la città non sarebbe obbligata a corrispondere quel *giusto prezzo*, che è base e fondamento della espropriazione, ma « il « puro valore del terreno considerato indipendentemente dalla sua edificabilità » e così « senza riguarde al maggior valore che l'approvazione del piano abbia potuto conferire « al terreno stesso ». D'onde segue che, mentre in Torino si è istituita la tassa sulle aree fabbricabili a vantaggio esclusivo delle finanze comunali, il Municipio potrebbe espropriarle senza tener conto pel prezzo della loro edificabilità: in altri termini, agli effetti della tassa le aree hanno il maggior valore dipendente dalla loro fabbricabilità; ma perdono affatto coteste valore per scendere a quello di un terreno qualsiasi, allorchè il Comune intende farne a se la acquisto. Esse sono aree fabbricabili agli effetti della tassa, e non lo sono agli effetti della espropriazione!

Borsa di Torino.

15 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 100 80.
— C. d. m. in L. 100 50, 100 60, 100 97 1/2, 100 92 1/2 f. c.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendite da L. 87,50 a 100, corso prezzi nominali 101.
Rendita 3 75 0/0 (prec. rendite da L. 93,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 101 20.
Rendita 5 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 60.
Rend te 3 1/2 0/0 (prec. rendite da L. 140), prezzi nominali 100 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 100 30.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 68 80.

Ass. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 1135, 1137, 1130, 1140 f. c.
Ass. Banca Commerciale Italiana — Contr. d. mattino in n. 728, 726, 725, 727, 728, 727, 728, 727, 726, 725 f. c.
Ass. Credito Italiano — C. d. m. in n. 513 f. c.
Ass. Società Bancaria Italiana — Contratti d. m. in n. 215, 218, 216, 217, 21 , 218, 215, 216, 217 f. c.
Ass. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in n. 87, 85, 86, 86, 87, 86 f. c.
Ass. Soc. Un. ocm. e fabbr. prod. chim. (Vienna) — C. d. m. a n. 647, 650, 657 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 65, lettera 99 75.
Svizzera 5: denaro 99 595, lettera 99 625.
Germania 5 1/2: denaro 122 20, lettera 122 30.
Londra 4 1/2: denaro 25 03, lettera 25 05.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 100 05.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 100 85, 100 95, 100 925.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1132, 1135, 1137, 1134, 1135.
» Banca Commerciale 730, 729, 724, 723, 728, 726, 725, 727.
» Credito Italiano 520, 515, 510.
» Bancaria Italiana 215, 215, 217, 218, 216, 217.
» Ferrovie Mediterranee 364.
» Conzini Vicenza 497, 495, 497.
» Fiat 52, 55, 58.
» Itala 51.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 499.

Mercato agitatissimo e pessimo su tutti i Bancari. Banca, Comit e Bancaria attivissime e con notevoli oscillazioni. Credito pure flacco da 520 a 510, Fiat da 52, prezzo praticato per un istante in apertura, saltarono di sbalzo a 55, 58. Conzini relativamente sostenuti, ma con mercato limitatissimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 ottobre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,5 g[illegible]		100 75	100 [illegible]	—
» 5 m.		100 05	100 20	100 05
» 3 [illegible]		100 05	1.0 45	100 75
» 3 0/0		69 75	—	—
Banca d'Italia		1135 —	—	1133 —
Meridionali		648 —	649 —	650 —
Mediterranee		365 —	364 —	361 —
Banco Generale		28 —	—	—
Credito Mobil			507 —	—
Cred. it. Canton			515 —	—
Nav. Gen. Italiana		440 —	442 —	—
Raffin. Zucchero			322 —	—
Cassa Nazionale			210 —	—
Fiat Vecchie			1[illegible] —	—
Obbl. Meridionali			279 25	—
» Sicil.			278 75	—
Cr. Fond. Sic. 4 0/0			497 —	—
» 3 0/0			297 —	—
Cassa Risparmio			530 50	—
» » 4 0/0			5 4 50	—
Acqua Marcia	1450 —		—	—
Immobiliare	100 —		—	—
Società Tramvia	272 —		—	—
» Gas	1110 —		—	—
Condotte Acque	4[illegible] —		—	—
Banco Roma	147 —		145 —	148 —
Credito Italiano	515 —		510 —	—
Soc. Ital. Carburo	3041 —		—	—
Soc. Ital. Bandaria	—		915 —	—
Ist. It. Cred. Fond	541 —		—	—
Banco Commerc.	730 —		728 —	—
Azioni Terni	—		1370 —	—
» Edison	—		8.7 —	—
Prestanze F. Lucca	—		—	—
Risanamento	58 —		—	—
Acquedotto Pugliese	—		—	—
Cambi:				
Francia	99 70		99 80	99 875
Londra	25 05		25 14	25 04
Germania	122 [illegible]		122 [illegible]	122 25
Tendenza debole				

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21:

Borsino del mattino, ore 10. Continua a maggiori ribassi hanno impressionato stamane il mercato, eccezione fatta per la Rendita, rimasta intorno al prezzo di chiusura; tutto il rimanente registra prezzi che da molto tempo non siamo abituati a registrare. Colpiti particolarmente l'intero gruppo Bancario, la Edison, le Milani, le Savona, le Montecatini. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16: Continua l'andamento pessimo: nulla è risparmiato oggi dalla reazione, e con maggior accanimento del solito furono prese di mira le azioni della Banca d'Italia fra 1135, 1127, 1130; la Commerciale fra 735, 719, 723; il Credito fra 522, 526, 521; la Bancaria a 220, 212, 213. Qualche lira hanno perduto tutti i Tessili; le Terni a 1160 e 1175; la Edison a 600, 595, 598; la Savona a 325, 323; le Milani a 116, 114; le Distillerie a 143, 139, 140; le Ansaldo a 257, 254; le Vizzola a 975, 948, 970; le Montecatini 121, 110, 114. Rendita a 100 85, 100 85 per fine mese. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Rendita 100 87 — Banca 1128 — Comit 726 — Credito 525 — Meridionali 640 — Mittel 357 — Rubattino 439 — Bancario 321 — Industrie 212 — Eridania 708 — Terni 1160 — Armstrong 250 — Elba 423 — Savona 324 — Molini 152 — Semolerie 200 ex-c. — Carburo 1040 — Kerka 448 — Impresa 81 — Italia 31 — Rapid 15 — Officine 440 — Volturi 232 ex-c. — Banco 135 — Antimonio 148.

Roma, 15 ottobre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 0/0 netto	101 02 07	99 14 47
3 1/2 0/0 netto	100 52 81	98 77 31
3 0/0 lordo	68 47 80	67 27 60

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 ottobre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	94 07
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 —
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio su l'Italia	100 1/4
Turco nuovo	92 35
Banca di Parigi	1430 —
Tunisino	440 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 1/2
Rendita Ungherese 4 0/0	93 —
Rendita Spagnuola esterc. 4 s	81 10
Fondiaria Ottomana	681 —
Argento fino	1[illegible] —
Credito Fondiario	impostato
Suez	4[illegible] —
Lotti Turchi	167 25
Ferrovie Meridionali a termine	646 —
Rendita Russa nuova	90 50
Nuovo prestito Russo	90 95
Rendita Portoghese 3 0/0	68 10
Banca di Francia	Impostato
Cambio su Madrid	12 45
Banca Commerciale Italiana	— —
» rendita Serbe 4 0/0	80 27
Rio Tinto	1825 —
Tendenza ferma.	

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

15 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 14,500; barbera Mg. 32,000; uvaggio Mg. 1904; nebbiani Mg. 3000; freisa Mg. 3200.

Alessandria — Uvaggio Mg. [illegible], da L. 1 [illegible] a 0 80.

Asti — Barbera da L. 0 80 a 1 60, uvaggio da L. 0 80 a 1 40. In tutto Mg. 70,000.

Ceva — Dolcetti Mg. 800, da L. 0 80 a 1, media L. 0 90.

Chieri — Freisa Mg. 20,000, da L. 0 80 a 1 15. *Mondovì Breo* — Dolcetti Mg. 7800, da lire 0 75 a 1; Nebbiani Mg. 500, da L. 0 70 a 0 85.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 1800, da L. 1 10 a 1 65; Barbera Mg. 1150, da L. 1 15 a 1 70.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 25,500, da L. 1 10 a 1 95; Uvaggio Mg. 3000, da L. 0 70 a 1.

Torino (compreso il dazio di L. 0 70 per miriagramma) — Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 70 a 2 35.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 15 ottobre 1907.

Mercato contenuto.

Grani Piemonte al quint. da L. 24 75 a 25 — — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 75 — Grani esteri di Parla da 25 50 a 25 — — Granoni nazionali da 20 a 20 50 — Granoni esteri da — a — — — Avene nazionali da 21 75 a 22 25 — Avene estere da — a — — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — — — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — Riso lavato da 52 50 a 54 25 — Riso Novello da 34 75 a 36 75 — Riso semilavato da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca I speciale da 34 75 a 35 — — Farine marca I da 34 75 a 35 — — Farine marca II superiore da 34 75 a 35 — — Semole dure da merito da 32 50 a 33 — a 34 50 — Fortissimo da 33 — a 34 — — Grusea di frumento da 34 50 a 35 — — Cruscheli di frumento da 14 50 a 14 — — Fave da 19 75 a 20 25.

e vino a vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 14 al 28 settembre 1907). — Fieno (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,22, ricetta 1,07; terzuolo 0,85; paglia (dazio compreso in L. 0,80) 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle uve (già Bertolino e C).

Operazioni del 15 ottobre 1907.

Carpenetti	C.	5	Kg.	476,50
Trolino	»	—	»	—
Grappa	»	14	»	1391,37
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1870,39
Pere pesate	»	—	»	—
Pere pesate	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1870,39

Conti correnti coi vini e coi fogli:

Stabilimenti	N.	219	Kg. 217[illegible]
Privati	»	18	» 1.96,50

Aceto e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro a 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogr. monetato lire 111 —.

Londra, 15 — Argento pence 28 1/8 all'oncia standard di grammi 31,1035 fino 925 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK — 14

Cambio su Londra	D.	487 15
» Parigi	»	— —
Petrolio Standard White	C.	8 75
» » a Filadelfia	»	8 70
Cotone Middling	»	10 —
» » a New Orleans	»	11 7/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	18, 00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —
» pel Continente	»	10,00
Frumento rosso	N.	1[illegible]
Grano turco	»	7[illegible]
Farine extra	»	4 60
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rioduor disponibile	C.	5 65
» — Rio good pel corrente	»	6 3/4
Zucchero Muscabado N. 12	»	3 49

— Cara, adorata! Al momento in cui vi ho veduta, là, ritta presso l'uscio, sognavo, sognavo di voi. Dicevo a me stesso: « E' finita! Mai,

GENDARME CONTENTO

« Aïn-el-Hadjar, 14 febbraio 1903. — Signore, Vi mando qui unito l'importo del Dentol che avete avuto la compiacenza di mandarmi. Vi posso assicurare, dopo averlo adoperato, che è un rimedio radicale per il mal di denti. *Firmato:* Segard, Aïn-el-Hadjar (Algeria) ».

SEGARD

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato d'un profumo assai gradevole. Preparato conforme gli studi di Pasteur, distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Terta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Tarioco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Aliorini — **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 60 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di **Pasta Dentol**, una scatola di **Polvere Dentol** ed uno spazzolino da denti. 5496

Rhum des Plantations St.-James

GRANDE MARQUE DES RHUMS

Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans sa Bouteille carrée à la Maison Royale, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat la Rhumes, Bronchites, Influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**

En vente chez M.M. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 3573

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per azioni - Capit. statutario L. it. 80,000,000

Servizio postale direttissimo per le Americhe con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Per NEW-YORK

(toccando Napoli e Palermo)

Partenze da Genova:

« PRINCIPE DI PIEMONTE » . . 29 ottobre
« Re D'ITALIA » . . . . . 20 novembre

Per BUENOS-AIRES

(direttamente toccando Gibilterra per poche ore)

Partenze da Genova:

« TOMMASO DI SAVOIA » . . . 25 novembre
« REGINA D'ITALIA » . . . . . 1° dicembre

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani — **Telegrafo Marconi.**

Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-08).

Per merci e passeggeri di classe al sig. G. Ansaldi, via Petrarca, 10, (telefono 29-58).

Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 6. 5846

CHESCI BATTI RAPIDO

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'undharese prof. Hailey, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, ovvero L. 4.50 franco all'Estero. — **Specifico immediato** contro vaglia indirizzato alla Ditta 5448

LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO — Via Meravigli, 1 — MILANO

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili

Posate argentate Krupp 2ª titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 727

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange angolo via Cavour

TORINO

Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.

Fornitore completo per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76

per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 8-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Beltramelli.

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-38 4532

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 922

All' Erta!..

Non vi fidate dei primi freddi, dei primi geli, della umidità, dannosi per tutti ammalati o no.

Badate: ai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Laringite, Catarri, Bronchiti, Accessi d'Asma, Polmoniti ecc.

Non uscite senza mettere in bocca una

PASTIGLIA VALDA

Nuovo rimedio antisettico senza eguali per preservare e guarire *Gola, Bronchi, Polmoni.*

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

In scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante,

H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: Zini, Bernl, Biancardi & Co Via Berchet, 9, a Milano e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizii, appena ci saremo forniti degli elementi necessarii, consigliamo i signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere assolutamente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti - Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia N. 13 del Controllo Chimico Permanente Italiano, applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

23983 DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

UN BEL SENO "FOLO"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col Inappagabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire la sporgenza ossea delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — **A. MASCHI,** via Vitruvio 30, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 8, 3M

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cantrets, 400 e più letti in lamiera a prezzi mitl. Camere matrimoniali da lire 300 a 850, eccezionali. 810

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalla più rinomata Casa mondiale. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 103

Levatrice Raffo

già assistente onoraria R. M. Torino. Pensione partoriente, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* Via Saluzzo, 13, p° 1°, Porta Nuova. c 23262

Via Finanze, 9,

vicino Banca Nazionale, piccolo e Palazzo Monte di Pietà

Ufficio Indirizzi

Approntiamo di indirizzi presi dalle Guide per circolari, e buste. Via Carlo Alberto, N. 9. c22243

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gelè, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c 21794

STUFE E CUCINE

Americane e Caloriferi

VENDO E AFFITTO

OLETTI - Corso Duca Genova, 9 c 25474

Società Italiana Motori a gaz Grossley

FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI

A. FOLCHINI & C°

Via Sacchi, 36

TORINO

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 2368

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,963,700

Riserve L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

SEDE DI TORINO

Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 e frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 3 °/₀ per scadenze da 3 a 6 mesi
» dal 3 1/4 °/₀ da oltre 6 a 12 mesi

CONTI VINCOLATI a scadenza fissa » dal 3 1/2 °/₀ da oltre 12 mesi

Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica incasso dell'importo di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendita nominativa;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, privati e Società;

RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

Comune di Piatto

Si cerca un insegnante per la scuola invernale (dal 15 novembre a tutto febbraio) diurna e serale, per adulti, collo stipendio di lire mille. Presentare domanda e documenti comprovanti la capacità e la moralità entro il due novembre prossimo.

Piatto Biellese, 13 ottobre 1907.

20422 *Il Sindaco:* SQUILLARIO GIOVANNI.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Franco. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, erpete prepuziale delle vecchie, grigni, screpolature, pieghe, arrossamenti, prurito, tigna, scottature, cadute di peli, irritazioni, malattie segrete, malattie marine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Tarico, piazza San Carlo - Paglini e Almasio.

Collegio Convitto "GENOVA" già De Barbieri

Istituto Internazionale

GENOVA - Via Palestro, 15 A. - GENOVA

— *Chiedere programmi* — c28526

ACQUA di COLONIA

Esposizione Internazionale di Milano 1906.

IL GRAN PREMIO

(massima Onorificenza) fu assegnato a JOHANN MARIA FARINA

Jülichs Platz, N. 4 — *Piazza Giulio, N. 4* — *di Colonia a Reno*

conosciuta in tutte le parti del mondo sotto la marca di fabbrica segnente: 15503

"BELLEZZA"

Specialità che cura le forme ratetiche della pelle e del viso. Guarisce qualunque difetto Barbazie, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Esteri schiarimenti chiederli alla Ditta **A. PARLATO**

15736 N Madonna delle Grazie a Toledo, 62, NAPOLI.

VINO CHIANTI

Cassa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti vecchio finissimo e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. 22. Damigiana di litri 50 L. 23,50; vetri compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. Mazzei, premiato produttore Altopascio (Toscana). 22335F

NB. Si fanno facilitazioni per vagoni completi.

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Ingrosso e Dettaglio 7697

ASMA

SIGARETTI DE GRIMAULT & C° di Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

6, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno subito al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

D'occasione vendesi

Elegante sala

di ricevimento. Via Maria Vittoria, 46, dal portinaio. 23088

400 Cappelli

per signore e signorine, eleganti e moderni da L. 5 a L. 10. Via 9. Domenico, 34, piano 3°. — Laura PAVIA. c23865

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio ecc., 23, ang. via Napione. 320

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera).

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla **Direzione.** 17451 M

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA

Scuole complete governative e private.

Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione autunnale gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite. 20738 **La Direzione.**

Prima di fare acquisto d'apparecchi per

GAZ-LUCE-IGIENE

visitate l'esposizione permanente

ENRICO NEGRI

Via Lagrange, 40 — Telefono 25-25.

PREVENTIVI GRATIS - PREZZI DI CONCORRENZA. 21675

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r L. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1712

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

COLLEGI-CONVITTI NERVA 20633

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. — Accettansi ragazzi dai 6 anni — **Scuole tecniche** — Corsi accelerati per coloro che caddero in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Curasi in modo speciale l'educazione fisica. - Rette mit. - Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Prof. Gius. Nerva

Moncalieri - Scuola Tecnica, **Corsi accelerati.** — Chiedere elenco ecc. esaminati (esami legali) al Direttore Prof. G. B. Nerva.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.

19678 *Il Rettore Prof. Dott.* **GILDO MARTINA.**

CASA degli STUDENTI - CARMAGNOLA

CORSI ACCELERATI DI LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA — R. LICEO — R. GINNASIO

c21440 *Dirett. Prof.* **Carlo Rapetti.**

LEVATRICE

Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segretezza

M. BRIGANTI, Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia 117

IMPOTENZA

causata da **Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità causata dalla vecchiaia,** si curano radicalmente coll'**Afrodina** del *D.r Carnuglia*, unico preparato razionale che non contiene *Stricnina*, nè *Cantaride*, nè *Iombina*, potente vivificatore delle forze virili, infaticabilmente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'**Afrodina** ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco L. 3,80. 4 flacon L. 12 franco. **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5 franco L. 5,60. Consulti per lettere. — Dirig. alla *Farmacia del Radio*, Via Nardones, 25-26, Napoli. — Vendesi nelle farmacie del Regno. — **Deposito TORINO: Farmacia BERNOCCO.**

NON VOGLIO FIORI!

Questa raccomandazione si legge nelle ultime disposizioni lasciate dal cav. **G. B.** di Torino, e vi si legge ancora:

" ... Regalate ai parenti, agli amici che mi dimostrarono vera affezione e venerazione, una mia fotografia in grande. L'effimera spesa dei fiori o corone convergetela nel ricordo che desidero abbiano i miei parenti ed amici!... "

La moglie del compianto cav. **G. B.** rispettando la volontà dell'estinto, ha fatto fare parecchi ingrandimenti dell'ultima fotografia del povero suo marito e ne regalò agli amici e parenti. Al giorno dei morti ne deporrà uno elegantemente incorniciato sulla sua tomba!

L'unica Casa in Italia che eseguisce veri ingrandimenti fotografici inalterabili, incorniciati in elegante lunetta 48×60 e per sole L. 5,50 è **l'Excelgrafia,** *via Barbaroux, 4,* **Torino.** 22915B

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 3113

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✤ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✤ Sciroppi e Conserve